

**Master in Comunicazione della Scienza  
della SISSA di Trieste**

**DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE**

**LA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA**

**COME OBBLIGO CONTRATTUALE**

Tesi di:

**Massimo Ferrario**

Relatore:

**Romeo Bassoli**

**Trieste, febbraio 2007**

# Indice

Introduzione.....	3
1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza.....	5
Scienza e cittadini.....	5
Dalla teoria alla politica.....	8
2. Diffusione delle conoscenze: la teoria.....	13
Perché la UE finanzia la ricerca scientifica?.....	13
I Programmi quadro.....	16
Il budget dei Programmi quadro e le spese europee in ricerca e sviluppo.....	17
Il sesto Programma quadro.....	18
Molto più di quanto avreste mai voluto sapere sul sesto Programma quadro.....	21
La diffusione delle conoscenze.....	25
Come la UE comunica la ricerca europea.....	31
3. Diffusione delle conoscenze: la pratica.....	38
Cosa si sa delle attività di diffusione?.....	38
La scelta del campione e la raccolta dei dati.....	39
Analisi del materiale raccolto.....	45
Considerazioni finali.....	51
Bibliografia.....	53

## Introduzione

L'Unione europea (UE) finanzia da vent'anni la ricerca scientifica per mezzo di programmi pluriennali, ai quali dedica una percentuale non trascurabile del suo budget di spesa. Nel corso del tempo la UE ha moltiplicato gli sforzi per far conoscere ai cittadini europei queste sue attività, finendo negli ultimi anni per affrontare, in maniera esplicita, anche il tema della comunicazione della scienza.

A partire dal 2000, anno in cui venne lanciata la cosiddetta "Strategia di Lisbona"<sup>1</sup>, due documenti ufficiali, il rapporto *Scienza, società e cittadini in Europa* (2000) e il *Piano di azione Scienza e Società* (2001), hanno trattato il problema del rapporto tra scienza e società, individuandone gli aspetti politici e culturali e suggerendo azioni concrete e non solo spunti di riflessione teorica.

Negli anni seguenti una serie di iniziative promosse dalla UE e aperte a molti attori hanno analizzato lo stesso tema sotto vari punti di vista. Tra quelle che più direttamente hanno posto l'attenzione sulla comunicazione della scienza, nelle sue diverse "incarnazioni", possiamo per esempio citare le conferenze *Communicating European Research* (CER) del 2004 e 2005, e il *Science in Society Forum* del 2005.

Rimandando alle pagine seguenti una breve analisi dei documenti e delle iniziative elencate, ci sembra di poter dire che le attività di comunicazione della scienza vengono tenute in debita considerazione dalle istituzioni europee. Al punto che una forma particolare di comunicazione della scienza, la cosiddetta *diffusione* delle conoscenze, è stata richiesta a tutti i consorzi destinatari dei finanziamenti europei erogati nell'ambito dei *Programmi quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione* (nel seguito Programmi quadro o PQ) della UE.

Questa tesi, che vuole essere un primo passo per l'analisi delle attività di diffusione che sono state effettuate da progetti finanziati con i fondi del sesto Programma quadro (6PQ), nasce da una domanda: c'è spazio per chi si occupa professionalmente di comunicazione della scienza nel settore della diffusione? Ci si è presto resi conto che si sa poco di questa attività di comunicazione, a partire dal fatto che non è per tutti chiaro cosa si intenda per diffusione delle

---

1 «L'Unione si è ora prefissata un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.» Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000, conclusioni della Presidenza. A questi obiettivi il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha aggiunto la dimensione ambientale, approvando una strategia per lo sviluppo sostenibile.

## Introduzione

conoscenze. È quindi nata l'idea di mappare il mondo variegato della "comunicazione coatta" che la UE impone ai destinatari dei suoi finanziamenti, analizzandolo sia da un punto di vista "teorico" – o più propriamente contrattuale – che da quello "pratico" delle attività svolte in questo settore.

Il punto di partenza per l'analisi della diffusione è la considerazione che si tratta di un'attività che rientra a pieno titolo nel campo della comunicazione della scienza. I documenti ufficiali del 6PQ ne danno infatti questa definizione<sup>2</sup>:

«diffusione»: la divulgazione delle conoscenze tramite qualsiasi mezzo adeguato, esclusa la pubblicazione richiesta dalle formalità a tutela delle conoscenze.

Se, da un lato, la genericità della definizione non lascia dubbi circa la natura della diffusione, dall'altro, individuandone oggetto e mezzi ma non destinatari e finalità, costringe chi si occupa di questa attività – e di conseguenza noi che la vogliamo studiare – a uno sforzo per interpretare le intenzioni di chi l'ha formulata: è questo l'obiettivo dei primi due capitoli.

Per quanto riguarda l'analisi delle attività di diffusione, a cui è dedicato il terzo capitolo, è evidente che non è possibile nei limiti di questa tesi analizzare in maniera completa o statisticamente significativa le attività svolte delle migliaia di progetti finanziati nel 6PQ. Si è quindi scelto di analizzarne un piccolo sottoinsieme al fine di ottenere alcune, speriamo utili, indicazioni per chi volesse in futuro affrontare la questione in maniera sistematica.

---

2 *Regolamento (CE) N. 2321/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 relativo alle regole di partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università, nonché alle regole di diffusione dei risultati della ricerca, per l'attuazione del sesto programma quadro della Comunità europea (2002-2006)*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 355 del 30 dicembre 2002.

## 1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza

In questo capitolo cercheremo di capire in che modo la UE si è occupata istituzionalmente di comunicazione della scienza: lo faremo analizzando i documenti e le posizioni politiche ufficiali dell'Unione, tenendo però presente che il nostro obiettivo è semplicemente quello di inquadrare meglio l'oggetto della nostra ricerca, e non fare una storia del dibattito europeo sul più vasto tema del rapporto tra scienza e società.

### Scienza e cittadini

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione europea dal titolo *Scienza, società e cittadini in Europa*, datato 14 novembre 2000, individua nella sintesi iniziale il suo oggetto e i suoi obiettivi: l'oggetto sono le problematiche che fanno capo, come dice il titolo, al rapporto tra scienza e società, problematiche che «suscitano crescenti inquietudini presso i cittadini e i responsabili delle decisioni politiche», mentre gli obiettivi sono quelli di «avviare un dibattito di livello europeo [...], dare qualche spunto per le iniziative da prendere [e] far scaturire proposte».

Dopo aver messo in evidenza il «rapporto paradossale» tra scienza e società in Europa, un rapporto essenzialmente di amore e odio (o quantomeno di diffidenza di una parte della società), il documento rileva che

alla base della scienza moderna vi era un "tacito accordo" tra, da un lato, il mondo della scienza e delle istituzioni che se ne fanno carico (università, industria, pubbliche autorità) e dall'altro la società e i cittadini. Ora però si avverte l'esigenza di un rapporto nuovo, che dia riscontro dei nuovi legami che intercorrono tra scienza, tecnologia e società.

Talvolta la ricerca di questo nuovo rapporto sembra solo funzionale agli obiettivi economici dell'Unione, per esempio dove si dice

Sviluppare questo nuovo rapporto è indispensabile: basti pensare all'impatto determinante che la scienza e la ricerca hanno su competitività, crescita e occupazione, nonché sulla qualità della vita in Europa.

o ancora di più nel seguente passaggio:

## 1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza

Come sottolinea la recente comunicazione "L'innovazione in una società fondata sulla conoscenza", il conseguimento degli obiettivi di Lisbona richiede un'economia impregnata di innovazione e una società che vi aderisca senza riserve.

Poco oltre, però, i toni diventano più sfumati: si parla di «improntare le politiche di ricerca sulle finalità della società», si sostiene che «le politiche di ricerca devono ispirarsi a principi definiti in funzione di finalità pertinenti per la società e sensate per i cittadini» e che occorre «coinvolgere la società nell'impresa scientifica».

In altri punti diventa chiaro che il documento ha (anche) un'ottica più ampia. Quando si parla di gestione dei rischi, per esempio, si dice chiaramente che questa ha un aspetto sociale e che deve passare per diverse tappe, una delle quali è il dialogo sui rischi da attuare «con nuove forme di decisione collettiva [e] di dibattito democratico».

E al punto 4.2, che si intitola *Avvicinare la scienza ai cittadini* e tratta della informazione e comunicazione sulla scienza, si afferma:

Il dialogo fra scienza e società è necessariamente un dialogo a due sensi, nel quale ciascuno ascolta e si esprime in pari misura. La capacità dei cittadini di intrattenere con ricercatori ed esperti un dialogo fecondo e di dibattere con cognizione di causa le problematiche di "scienza e società" sarà però tanto maggiore quanto più essi disporranno di conoscenze approfondite della scienza e della tecnologia: dei "fatti" della scienza, dei risultati dei lavori di ricerca, del metodo scientifico, di come concretamente funziona la ricerca. L'obiettivo non può e non deve essere quello di ottenere dal pubblico un atteggiamento supinamente positivo, bensì quello di creare le condizioni per un dibattito democratico informato.

Dunque il messaggio è duplice: se da una parte si dice che la fiducia dei cittadini verso la scienza, la tecnologia e l'innovazione sono necessarie per il conseguimento degli obiettivi economici e di sviluppo decisi a livello politico, dall'altra si evidenzia che quella dei cittadini deve essere una partecipazione informata ai processi decisionali.

Nel 2001 la Commissione approva il *Piano di azione Scienza e Società* (pubblicato l'anno successivo), con l'intenzione di dare inizio a «un lungo processo il cui obiettivo è modificare i rapporti tra scienza e società». Nella prefazione l'allora Commissario alla ricerca Philippe Busquin afferma che

## Scienza e cittadini

in una società della conoscenza, una governance democratica deve garantire ai cittadini i mezzi per partecipare, in piena consapevolezza, alla scelta delle opzioni offerte da un progresso scientifico e tecnologico responsabile. [...] Il Piano di azione "Scienza e società" della Commissione europea intende pertanto riunire le energie a livello europeo per rafforzare e rendere più armoniose le relazioni tra la scienza e la società. [...] Ha l'ambizione di tradurre in realtà le idee sul legame tra scienza e società sostenute in questi dibattiti.

Subito dopo, nel tracciare il contesto che ha portato alla stesura del *Piano di azione*, si dice che il documento è il «seguito logico» del documento *Scienza, società e cittadini in Europa*, che mira a sostenere l'obiettivo strategico stabilito a Lisbona, e che intende dare un contributo all'attuazione del *Libro bianco sulla governance europea*. Il *Piano di azione* è, quindi, uno strumento operativo che si propone di

riunire in un quadro di livello comunitario l'impegno profuso negli Stati membri per fare in modo che i cittadini europei siano in grado di valutare le problematiche scientifiche e tecnologiche attuali e desiderino essere maggiormente coinvolti nell'avventura scientifica.

Come tale propone trentotto azioni destinate a promuovere l'istruzione e la cultura scientifica in Europa, a elaborare politiche scientifiche più vicine ai cittadini, e a porre un approccio responsabile in materia scientifica alla base delle politiche. Le prime dieci azioni elencate nel documento sono chiamate azioni di sensibilizzazione del pubblico: una sensibilizzazione che deve coinvolgere media, ricercatori, istituti di ricerca e industria.

Ai fini di questa ricerca non sono tanto di interesse le prime sei azioni, che pure vanno sotto il titolo comune di *Diffusione dell'informazione scientifica tramite i mezzi di comunicazione di massa*, quanto piuttosto la numero dieci, *Informazione sistematica del pubblico circa le attività di ricerca comunitarie*. Questo perché il termine diffusione viene usato nel primo caso nel suo significato di "trasmissione a un pubblico più ampio", come si evince chiaramente dalla descrizione delle azioni stesse, mentre nel secondo caso l'azione prevista corrisponde a una precisa richiesta che verrà fatta ai partecipanti ai Programmi quadro:

Date le loro conoscenze, i ricercatori, gli organismi di ricerca e le imprese hanno oggi una responsabilità particolare nei confronti della società per quanto riguarda l'informazione scientifica e tecnologica dei cittadini europei. Le attività di comunicazione sui progressi scientifici e tecnologici dovrebbero essere

## 1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza

ulteriormente rafforzate, in particolare quelle realizzate nell'ambito del programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico. [...] Nel capitolato d'onere dei progetti di ricerca e sviluppo tecnologico comunitari sarà previsto l'obbligo per i partner di diffondere sistematicamente i risultati scientifici e tecnologici conseguiti, grazie ad attività finanziate dal programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico sotto varie forme: copertura mediatica, esposizioni, prodotti didattici e pedagogici, dibattiti pubblici, ecc.

### **Dalla teoria alla politica**

Per chi fosse interessato alla traduzione dalla carta alla pratica delle azioni del piano, ai suoi risultati concreti, nella sezione *Scienza e società* del sito internet della Direzione generale della ricerca della Commissione europea viene presentato un *portfolio*<sup>1</sup> di progetti realizzati nell'ambito del piano, con l'avvertenza che si tratta di una selezione non esaustiva delle azioni intraprese<sup>2</sup>.

Tra le realizzazioni concrete del *Piano di azione scienza e società* elencate nel *portfolio* possiamo ricordare il *Premio Descartes per la comunicazione della scienza*, introdotto nel 2004 a fianco dell'omonimo premio per la ricerca scientifica, che ha l'intento di stimolare l'interesse verso questo settore e migliorare la qualità della comunicazione scientifica diretta al grande pubblico.

All'interno del *portfolio*, particolare interesse per la nostra ricerca riveste la già citata conferenza *Communicating European Research*, tenutasi a Bruxelles il 14 e 15 novembre del 2005. Riprendendo e ampliando la positiva esperienza dell'anno precedente, al CER2005 hanno partecipato circa 2100 professionisti di diversa estrazione: coordinatori di progetti di ricerca, giornalisti e altri professionisti della comunicazione, addetti stampa e rappresentanti di enti di ricerca. Lo scopo della conferenza era quello di stimolare il confronto fra i partecipanti al fine di comprendere meglio i rispettivi ruoli, condividere *best practices* e promuovere strategie per migliorare la comunicazione e la diffusione dei risultati delle ricerche alla stampa e al pubblico europeo. Sotto questo aspetto la conferenza riprende alcuni

---

1 Che si può consultare all'indirizzo internet [http://ec.europa.eu/research/science-society/page\\_en.cfm?id=3179](http://ec.europa.eu/research/science-society/page_en.cfm?id=3179)

2 Abbiamo tentato di contattare la Commissione per conoscere i criteri di selezione dei progetti inseriti nel *portfolio*, o avere una lista completa delle attività intraprese nell'ambito del *Piano d'azione*, ma non ci è stata data risposta.



## Dalla teoria alla politica

temi del convegno *Life in Science - Science in Life* organizzato il 7 novembre del 2002 a Copenaghen dal Consiglio nazionale danese delle scienze naturali e finanziato dalla UE. In quell'occasione un centinaio di partecipanti avevano discusso di *scientific awareness*, formazione scientifica e opportunità di carriera per i ricercatori europei. Nella sessione parallela intitolata *Science Communication - A Broad Approach* erano emersi alcuni temi riproposti poi nelle due conferenze CER:

Initial concerns were that public understanding and appreciations of science is poor; that science communication is left to the scientists and does not involve experts in communication; that all the different parties in science communication very rarely have a chance to meet and discuss their strategies and problems.<sup>3</sup>

Nel discorso introduttivo tenuto al CER2005<sup>4</sup>, il Commissario alla ricerca Janez Potočnik ha ricordato ai partecipanti gli obiettivi della Conferenza: ne riportiamo ampi stralci perché illustrano in modo chiaro il suo approccio al tema della comunicazione.

We are here to explore how and why science needs to reach out and touch a wider audience. How communication is a need and a must for science. [...]

This challenge is twofold: on the one hand we need to improve the ways in which we communicate research and on the other hand, we need to improve the image of science in society. Let me try to put this in another way: It is clear that research alone cannot solve the many challenges that our society faces today. But it is also clear to me that in order to tackle these challenges, research is very much part of the equation. [...]

Research harbours answers to many of the questions posed everyday by our citizens. [...] Therefore, communicating research and engaging with the public is more than a priority. It's an obligation. Not only because research and science constitute one of society's driving forces to achieve progress, but even more so, because research has a daily impact on all European citizens as a result of the choices we make and the policies we design. [...]

What we are talking about today is connecting with European citizens through science. For our part, we intend to approach communication in a more strategic

---

<sup>3</sup> Citazione tratta da *A Hands-on Guide to Science Communication* di Lars Lindberg Christensen.

<sup>4</sup> Che si può leggere all'indirizzo internet

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/05/685>

## 1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza

way across all research areas, in order to make the most of the potential for communication of research. [...] What can we do to bring [science and citizens] closer together? We need to meet two objectives. First, we should enhance the public recognition of the role of researchers in society. Secondly, we have to encourage researchers to acquire the necessary communication skills so that they in turn can inform society about their knowledge and discoveries. [...]

Our final goal is that the 7th Framework Programme will be inspired and guided by this need to make society more keenly aware of the relevance of science. Let us make science the coolest subject in school, the hot topic at the dinner table, the exciting front page headline.

Quella del Commissario alla ricerca è quasi una "chiamata alle armi" di tutte le categorie coinvolte nella comunicazione (con la notevole eccezione dei cittadini europei), una proposta di lavorare tutti assieme per la "causa" comune. Potočnik adotta un punto di vista sulla comunicazione della scienza che abbiamo già visto in alcune affermazioni contenute nel documento *Scienza, società e cittadini in Europa*, e che potremmo chiamare "utilitaristico". Non usiamo questo termine per esprimere un giudizio sulle posizioni del Commissario, e nemmeno per contrapporre a una irrealistica comunicazione "pura" e senza alcuno scopo, ma solo per sottolineare che, in quest'ottica, la comunicazione serve alla scienza per mantenere e se possibile incrementare il consenso dei cittadini europei ai finanziamenti alla ricerca, e quest'ultima serve all'Europa per risolvere i problemi di oggi e vincere le sfide del futuro.

Nel 2004, in occasione della prima edizione del *Premio Descartes*, Potočnik aveva già parlato in maniera ufficiale della comunicazione della scienza. In quell'occasione un passaggio del suo discorso<sup>5</sup> sottolineava l'opportunità di partecipazione che la comunicazione della scienza offre ai cittadini europei:

Information for the public is not of secondary importance, something to be tackled when the research is done and results achieved. Information for the public should be, must be, considered as one of the key elements in any research project. It is necessary to encourage the development of public debate on scientific issues, and of the citizens' participation in decision-making. This approach is central to the position of the Commission, because we want a broad participation of the citizens at all stages of policy-making.

---

5 Consultabile alla pagina internet [http://ec.europa.eu/research/descartes/pdf/commis\\_speech\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/descartes/pdf/commis_speech_en.pdf)

## Dalla teoria alla politica

Ma la posizione utilitaristica di Potočnik viene comunque ribadita in un altro documento del 2005, *Questions of science – Echos from the Science in Society Forum*, il resoconto ufficiale delle diverse tematiche affrontate nel corso dei lavori del *Science and Society Forum 2005* tenutosi a Bruxelles tra il 9 e l'11 marzo 2005. Nel corso del *Forum* molti studiosi di scienze sociali avevano evidenziato altri aspetti e finalità della comunicazione della scienza: ricordiamo solo due interventi, che sottolineavano come alla semplice informazione scientifica andrebbe affiancato un vero dibattito pubblico sulla scienza. Helga Nowotny, allora presidente dello *European Research Advisory Board* e oggi vice presidente del consiglio scientifico del *Consiglio europeo delle ricerche*, sosteneva che

we are not talking about improving the public's understanding of science, which does not translate into public support for science. We are talking about a democratic debate on science. And, in order to safeguard democracy, we must guard against the too slick use of communications media to give an empty illusion of public participation.

mentre George Gaskell, professore di psicologia sociale della *London School of Economics and Political Science* e vice presidente della commissione consultiva su scienza e società per il 6PQ, ricordava che

it is remarkable that the radical proposals put forward four years ago in the Science and Society Action Plan are now widely accepted in Europe and America. Public values are changing, and in this context maybe we should be talking not about communication but about dialogue and engagement.

Eppure, anche in questo caso il ruolo che il Commissario riserva alla comunicazione della scienza e al dialogo con i cittadini è chiaramente funzionale al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, come si vede sia da questo passaggio della sua prefazione

I am convinced that as we move into the area of the Seventh Framework Programme, we have a duty to create the conditions conducive to a structured dialogue on science-related matters. We need to anticipate and clarify people's hopes and fears. Without an informed and engaged public, we put in jeopardy the crucial role science will play in boosting competitiveness, enhancing our quality of life, and ensuring a sustainable future.

Alla luce di quanto fino a qui esposto, ci sembra di poter dire che la posizione di Potočnik – che possiamo considerare quella ufficiale dell'attuale Commissione europea – sul

## 1. L'Unione europea e la comunicazione della scienza

tema scienza e società tenga presente in maniera forte gli obiettivi di Lisbona, e che il coinvolgimento dei cittadini europei nel dialogo sulla scienza sia prima di tutto funzionale al raggiungimento del consenso su quegli obiettivi. Come vedremo nel prossimo capitolo, questa posizione è perfettamente in linea con la politica della ricerca della UE.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

In questo capitolo per prima cosa inquadriamo, in maniera sintetica, il sistema di finanziamenti europei alla ricerca tramite i Programmi quadro, allo scopo di fornire il contesto generale in cui si inserisce il tema che ci interessa. Si analizzeranno poi alcuni aspetti specifici del sesto Programma quadro, nell'ambito del quale sono stati finanziati i progetti da noi scelti per questo studio, si cercherà di vedere in dettaglio come, nei documenti dell'FP6, si parli di diffusione e quale importanza venga attribuita a tale attività, per concludere esaminando anche altre attività di comunicazione della scienza effettuate in questo contesto.

La maggior parte dei contenuti di questo capitolo è stata tratta da documenti ufficiali della UE scaricabili dal sito internet dell'Unione europea, in particolare dalla *Sintesi della legislazione europea*<sup>1</sup> e dalla sezione del sito della Direzione generale della ricerca interamente dedicata al sesto Programma quadro<sup>2</sup>.

### Perché la UE finanzia la ricerca scientifica?

Il testo legislativo fondamentale dell'Unione europea<sup>3</sup> è il *Trattato che istituisce la Comunità europea*, firmato a Roma il 25 marzo del 1957 e più volte modificato negli anni seguenti. La definizione di fini e modalità dell'impegno della UE nel campo della ricerca e sviluppo tecnologico (RST) risale, nella sostanza, alla revisione del *Trattato* entrata in vigore nel 1987<sup>4</sup>. L'articolo tre<sup>5</sup> del *Trattato* inserisce la promozione della ricerca e dello sviluppo tecnologico nell'elenco delle attività strategiche che la Comunità può adottare per raggiungere i suoi obiettivi. L'intero titolo XVII è dedicato a *Ricerca e sviluppo tecnologico*, e il primo degli articoli che lo compongono definisce le motivazioni di base del coinvolgimento della Comunità europea in tali attività:

---

1 Consultabile all'indirizzo internet <http://europa.eu/scadplus/>

2 Consultabile all'indirizzo internet [http://ec.europa.eu/research/fp6/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/fp6/index_en.html)

3 Il termine "Unione europea" è in uso solo a partire dal trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992. In questo capitolo, per semplificare la trattazione, "Unione europea" e "Comunità europea" sono usati come sinonimi.

4 Si tratta del cosiddetto *Atto unico europeo*, revisione del Trattato di Roma entrata in vigore il 1° luglio 1987, e leggermente modificato dal Trattato di Amsterdam del 1993.

5 Facciamo riferimento al testo consolidato del *Trattato* pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee numero C 325 del 24 dicembre 2002. Consultabile all'indirizzo internet [http://europa.eu.int/eur-lex/it/treaties/dat/C\\_2002325IT.003301.html](http://europa.eu.int/eur-lex/it/treaties/dat/C_2002325IT.003301.html)

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

### Articolo 163

1. La Comunità si propone l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi di altri capi<sup>6</sup> del presente trattato.

La promozione della ricerca europea nasce quindi con lo scopo esplicito di favorire l'industria e di aumentarne la competitività, e a questo fine il *Trattato* prevede che le attività di RST vadano svolte in collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese. A dimostrazione che a distanza di vent'anni le cose non sono molto cambiate, la *Costituzione Europea*<sup>7</sup> – non ancora in vigore – non introduce in materia differenze particolarmente significative, anche se viene ridimensionato il ruolo dell'industria come principale destinataria degli sforzi di ricerca europei.

Tra le motivazioni più ricorrenti addotte da chi è favorevole al finanziamento pubblico internazionale della RST ricordiamo<sup>8</sup>: il buon ritorno del capitale investito<sup>9</sup>; la riluttanza dei capitali privati a investire in ricerche di lungo periodo ad alto rischio finanziario; la possibilità di effettuare ricerche che siano di supporto alle politiche (inter)nazionali; i fattori di scala della moderna ricerca scientifica e tecnologica, che richiede attrezzature e competenze difficilmente attivabili a livello nazionale.

I finanziamenti alla RST stanziati dalla UE, complementari a quelli privati e degli Stati membri, mirano a obiettivi quali il coordinamento della ricerche nazionali e il raggiungimento a livello europeo della "massa critica" in settori strategici per l'Unione. Prima della introduzione di una visione europea, la politica della ricerca era di fatto affidata ai singoli stati membri, con il rischio di duplicare alcune attività e tralasciarne altre. Introdurre una politica comune in questo settore ha come primo scopo aumentare la cooperazione a livello internazionale tra i vari attori impegnati in attività di RST. Come si legge sul sito internet del Commissario Potočnik alla pagina in cui descrive la filosofia che sta alla base della politica

---

6 Si parla di ricerca nei titoli dedicati a politica agricola, sanità pubblica e industria.

7 *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*, firmato a Roma il 29 ottobre 2004 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie C, n° 310 del 16 dicembre 2004. Consultabile su internet all'indirizzo <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/JOhtml.do?uri=OJ:C:2004:310:SOM:IT:HTML>

8 *7<sup>th</sup> EU R&D Framework Programme - A Consultation Document* Ufficio per la scienza e la tecnologia del Ministero inglese del commercio e dell'industria, aprile 2004. <http://www.dti.gov.uk/files/file36025.pdf>

9 A seconda dei modelli econometrici adottati, 1 euro investito in ricerca ne rende da 4 a 7 nel lungo periodo. Commissione europea, *Presentazione del settimo Programma quadro*. [http://ec.europa.eu/research/fp7/pdf/fp7\\_press\\_launch.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp7/pdf/fp7_press_launch.pdf)

## Perché la UE finanzia la ricerca scientifica?

europea della ricerca<sup>10</sup>:

New ideas and innovations will help create new jobs, will help in finding new methods of protecting our environment, ensuring safer food and medicines, safer and sustainable energy resources etc, etc. At the same time, science is becoming increasingly complex and costly. It is not something which can be done alone in a laboratory without any contacts with the outside world. Today's researchers need to work together and they need access to advanced technical equipment. It therefore makes sense for the EU to create opportunities for researchers and scientists to collaborate across country borders, to create platforms where the scientific community and industry can come together and to provide financial resources for research projects that span over several countries inside and outside the EU. The development of modern research in a global environment makes it necessary to co-ordinate and complement efforts made at national level in the member states. This is why we have a European research policy.

Nelle conclusioni espresse nell'ultima giornata del *Science and Society Forum 2005*, il Commissario ribadisce però anche il legame tra ricerca scientifica e obiettivi di Lisbona, e sottolinea uno degli obiettivi chiave da raggiungere: convertire la conoscenza in ricchezza.

The Lisbon agenda clearly states that we need to strike the right balance between the economy, the environment and society. [...] As the Lisbon Strategy and the Kok report both say, we have to become a knowledge society. This relies on the triangle made up of innovation, education and research. So the Commission's aim is to keep the economic, environmental and the social aspects in balance, while tackling the ineffective conversion of knowledge into wealth – what is called the 'European paradox'.

Inserita nel quadro che abbiamo appena abbozzato, la prospettiva che la Commissione sembra avere nei riguardi della comunicazione della scienza pare riflettere il più generale approccio europeo alla ricerca scientifica: quella che nel capitolo precedente avevamo chiamato una visione utilitaristica potrebbe quindi essere definita, usando un termine più neutro, una visione pragmatica.

---

<sup>10</sup> Che si può consultare all'indirizzo internet  
[http://ec.europa.eu/commission\\_barroso/potocnik/research/philosophy\\_en.htm](http://ec.europa.eu/commission_barroso/potocnik/research/philosophy_en.htm)

## I Programmi quadro

L'articolo 164 del già citato *Trattato di Roma* fissa le *azioni* che la Comunità può svolgere nell'ambito della RST: attuazione di programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione; promozione della cooperazione scientifica con paesi terzi e organizzazioni internazionali; diffusione e valorizzazione dei risultati delle ricerche; impulso alla formazione e alla mobilità dei ricercatori. Gli articoli dal 166 al 170 delineano invece le modalità di partecipazione della Comunità alle attività di ricerca: essa deve svolgere le proprie *azioni* – nel senso sopra specificato – all'interno di Programmi quadro pluriennali che, tra l'altro, fissano gli obiettivi scientifici e tecnologici da raggiungere. Il PQ è in pratica lo strumento principale utilizzato dalla UE per il finanziamento della ricerca in Europa.

Nella maggior parte dei casi la Commissione europea non attua direttamente<sup>11</sup> progetti di RST, ma offre sostegno finanziario ad attività effettuate da organismi di ricerca, imprese e istituzioni del settore pubblico e privato, ossia a quelle che nel gergo europeo vengono chiamate *azioni indirette* di RST. Ai fondi stanziati in un Programma quadro possono accedere entità pubbliche o private, di dimensione qualsiasi, purché appartengano agli Stati membri, ai futuri Stati membri o a Stati terzi individuati dal PQ stesso. Di norma i contribuiti europei coprono solo una parte del costo del progetto di RST, e sarebbe quindi più corretto parlare di progetti co-finanziati dalla UE: quando nel seguito, per semplicità, parleremo di progetti finanziati dalla UE si tratterà sempre di progetti co-finanziati.

Per descrivere in estrema sintesi il funzionamento di un PQ<sup>12</sup> ci riferiremo schematicamente in questo paragrafo a quelli più recenti, e in particolare alle attività più strettamente di ricerca. Gli obiettivi delle ricerche che la UE intende finanziare vengono inquadrati dal PQ in un numero limitato di *programmi specifici*, detti anche *attività*, a loro volta suddivisi in *priorità tematiche*. Per ogni *priorità tematica* vengono stilati durante il PQ alcuni *programmi di lavoro*, della durata di 2-3 anni, che individuano con precisione i settori in cui si devono svolgere le ricerche che riceveranno i finanziamenti UE. A intervalli regolari la Commissione pubblica nel corso del PQ i cosiddetti *inviti a presentare proposte*, in risposta ai quali i soggetti interessati ad accedere ai fondi europei inviano alla commissione un progetto di ricerca, redatto secondo specifiche precise che cambiano da un PQ all'altro. Il contenuto del progetto deve corrispondere agli obiettivi indicati nel *programma di lavoro* a

---

11 Se non attraverso le cosiddette *azioni dirette* effettuate dal Centro comune di ricerca.

12 Maggiori dettagli sul processo delineato in questo paragrafo si trovano, per il 6PQ, da pagina 18 in avanti.



## I Programmi quadro

cui fa riferimento l'*invito*, i richiedenti devono soddisfare tutti i criteri di ammissibilità, e la loro proposta deve essere conforme ai requisiti scientifici, tematici e formali dell'*invito*. Gruppi di esperti indipendenti – cioè non appartenenti alla UE – esaminano i progetti presentati secondo criteri stabiliti nel PQ, e stilano una graduatoria che la Commissione usa per decidere a chi destinare i fondi. I destinatari dei finanziamenti devono, per tutta la durata del progetto, tenere aggiornata la Commissione sulle loro attività inviando dei rapporti periodici relativi ad aspetti quali le attività di ricerca svolte o la utilizzazione dei fondi europei.

### Il budget dei Programmi quadro e le spese europee in ricerca e sviluppo

La storia dei PQ, iniziata nel 1984 con il programma ESPRIT (*European strategic programme for research in information technologies*) e giunta con l'inizio del 2007 al numero sette, ha visto un continuo incremento dei finanziamenti europei, come mostra la figura seguente, tratta dalla già citata presentazione del settimo Programma quadro.

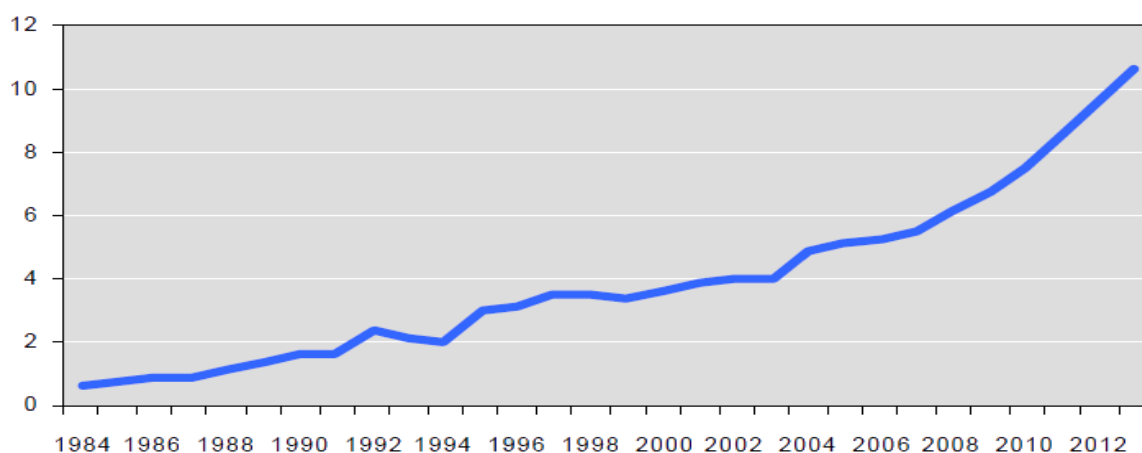


Figura 1: andamento annuale dei finanziamenti europei alla ricerca in miliardi di euro

Per capire meglio l'impegno finanziario della UE in questo settore, si tenga presente che l'entità dei finanziamenti totali per tutte le attività di RST – quindi non solo quelli del 6PQ – previsti dal budget di spesa europeo del 2006 era di 5,3 miliardi di euro, pari al 4,3% del totale delle spese dell'Unione<sup>13</sup>. Pur trattandosi di una delle voci principali del budget 2006, quello destinato alla ricerca è stato comunque uno stanziamento inferiore alle spese amministrative per il funzionamento delle istituzioni europee (6,5 miliardi di euro, il 5,3% del

<sup>13</sup> Commissione europea, *Presentazione del settimo Programma quadro*.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

budget) e dieci volte inferiore alla voce più importante del bilancio europeo, quello delle spese per il sostegno all'agricoltura (52,6 miliardi di euro, pari al 42,6% delle spese totali). E nonostante l'incremento dei fondi tra il sesto e il settimo PQ, calcolato dalla Commissione<sup>14</sup> in circa il 40%, nel prossimo futuro questa situazione non sembra destinata a cambiare in maniera sostanziale.

Bisogna inoltre considerare che i finanziamenti europei rappresentano una percentuale piccola – anche se significativa – del totale delle spese pubbliche e private per la RST nell'Unione: lo stanziamento iniziale per il 6PQ, pari a 17,5 miliardi di euro, rappresentava infatti il 5,4% delle spese pubbliche di ricerca complessive (non militari) in Europa. E che, nonostante la UE si sia data l'obiettivo di investire entro il 2010 il 3% del prodotto interno lordo (PIL) europeo in RST<sup>15</sup>, gli ultimi dati forniti da Eurostat nel gennaio 2007<sup>16</sup>, relativi all'anno 2005, mostrano una sostanziale stasi degli investimenti, fermi a poco più dell'1,8% del PIL europeo, e con una crescita in termini reali dell'1,5% l'anno tra il 2001 e il 2005.

## Il sesto Programma quadro

I dati finanziari presentati sopra giustificano l'attenzione che la Commissione presta al fatto che i fondi destinati al sostegno delle attività di RST siano correttamente impiegati, siano indirizzati verso obiettivi strategici per l'Unione e complementari a quelli degli altri attori coinvolti nella ricerca europea. Un'attenzione che si riflette anche nelle complesse procedure per accedere ai finanziamenti, e che comporta per i gruppi di ricerca un carico piuttosto pesante di attività burocratiche<sup>17</sup>. In questa sezione tenteremo di descrivere in generale il sesto Programma quadro, iniziato nel 2002 e conclusosi alla fine del 2006, mostrando in particolare come avviene il processo di selezione e controllo dei progetti, perché è in queste due fasi che la Commissione valuta e controlla le attività di diffusione delle conoscenze.

La definizione del 6PQ avviene sulla scia del Consiglio europeo di Lisbona, che ne

---

14 Il calcolo non è semplice sia per via dell'inflazione che per l'aumento del budget del FP6 dovuto all'ingresso nell'Unione dei nuovi Stati membri nel maggio 2004.

15 *Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002, Conclusioni della Presidenza.* [http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/it/ec/71065.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/71065.pdf)

16 *In relation to GDP, EU27 R&D expenditure stable at 1.84% in 2005.* Eurostat, comunicato 6/2007 del 12 gennaio 2007, consultabile all'indirizzo internet

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/docs/PAGE/PGP\\_PRD\\_CAT\\_PREREL/PGE\\_CAT\\_PREREL\\_YEAR\\_2007/PGE\\_CAT\\_PREREL\\_YEAR\\_2007\\_MONTH\\_01/9-12012007-EN-AP.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/docs/PAGE/PGP_PRD_CAT_PREREL/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2007/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2007_MONTH_01/9-12012007-EN-AP.PDF)

17 *Simplification in the 7th Framework Programme*, Commission staff working document, 6 aprile 2005.

## Il sesto Programma quadro

influenza gli obiettivi strategici. Come viene esplicitamente detto nel documento della Direzione generale della ricerca intitolato *Il Sesto programma quadro di ricerca dell'Unione europea – Quesiti più frequenti*<sup>18</sup>:

Il 6° PQ mira a contribuire alla creazione di un vero “Spazio europeo della ricerca” (SER). Il SER rappresenta una visione per il futuro della ricerca in Europa, un mercato interno della scienza e della tecnologia che incentiva l'eccellenza scientifica, la competitività e l'innovazione attraverso la promozione di una cooperazione e un coordinamento migliori tra gli operatori interessati a tutti i livelli. [...] Al vertice di Lisbona nel marzo 2000 i capi di Stato e di governo hanno sottolineato la necessità di una valorizzazione più adeguata delle attività di ricerca in Europa attraverso l'istituzione del SER. Il PQ è lo strumento finanziario che contribuirà alla realizzazione concreta dello Spazio europeo della ricerca.

Il concetto è ribadito anche in questo passaggio tratto da *Partecipare alla ricerca europea. Guida per i candidati nell'ambito del Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico in Europa (2002-2006)*<sup>19</sup>, sempre a cura della Direzione generale della ricerca:

Il 6° PQ sarà lo strumento fondamentale per conseguire l'obiettivo, stabilito al Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, di trasformare entro il 2010 l'Europa nell'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo. Inoltre contribuirà in misura determinante alla creazione di uno Spazio europeo della ricerca (SER), un vero e proprio mercato interno europeo della ricerca e della conoscenza, dove le attività nei settori RST a livello europeo e nazionale saranno integrati con maggiore efficacia.

Il 6PQ, approvato nel giugno 2002 dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento europeo, è strutturato in tre *programmi specifici*, denominati rispettivamente *Concentrare e integrare la ricerca della comunità*, *Strutturare lo Spazio europeo della ricerca* e *Rafforzare le basi dello Spazio europeo della ricerca*. Il suo budget complessivo è di circa 17,5 miliardi di euro<sup>20</sup>: se da questo totale escludiamo gli 1,23 miliardi destinati alle attività EURATOM, circa il 70% dei fondi è destinato alle sette *priorità tematiche* incluse nel primo *programma*, come mostra la seguente tabella, adattata dalla già citata *Guida per i candidati*.

---

18 Consultabile all'indirizzo internet [http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/faq\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/faq_it.pdf)

19 Consultabile all'indirizzo internet [http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/blue\\_guide\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/blue_guide_it.pdf)

20 Il budget FP6 è cresciuto a quasi 20 miliardi di euro a seguito dell'allargamento a 25 membri della UE avvenuto nel 2004. Nella tabella seguente viene indicata la ripartizione originaria del budget.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

<b>Bilancio per il sesto Programma quadro</b>	milioni di €	milioni di €
<b>1. CONCENTRARE E INTEGRARE LA RICERCA DELLA COMUNITÀ</b>		13345
<b>Priorità tematiche<sup>(1)</sup></b>		
Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute <sup>(2)</sup> <i>Genomica avanzata e sue applicazioni per la salute (1100 milioni)</i> <i>Lotta contro le principali malattie (1155 milioni)</i>	2255	
Tecnologie per la società dell'informazione <sup>(3)</sup>	3625	
Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, nuovi processi e dispositivi di produzione	1300	
Aeronautica e spazio	1075	
Qualità e sicurezza degli alimenti	685	
Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi <i>Sistemi energetici sostenibili (810 milioni)</i> <i>Trasporti sostenibili di superficie (610 milioni)</i> <i>Cambiamento globale ed ecosistemi (700 milioni)</i>	2120	
Cittadini e governance nella società della conoscenza	225	
<b>Attività specifiche concernenti un settore di ricerca più ampio<sup>(4)</sup></b>		
Sostegno alle politiche e anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche	555	
Attività di ricerca orizzontali che riguardano le piccole e medie imprese <sup>(5)</sup>	430	
Misure specifiche a sostegno della cooperazione internazionale	315	
<b>Attività non nucleari del Centro comune di ricerca</b>	760	
<b>2. STRUTTURARE LO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA</b>		2605
<b>Ricerca e innovazione</b>	290	
<b>Risorse umane e mobilità</b>	1580	
<b>Infrastrutture di ricerca<sup>(6)</sup></b>	655	
<b>Scienza e società</b>	80	
<b>3. RAFFORZARE LE BASI DELLO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA</b>		320
<b>Sostegno per il coordinamento delle attività</b>	270	
<b>Sostegno per lo sviluppo coerente delle politiche in materia di ricerca e innovazione</b>	50	
<b>PRIORITÀ EURATOM<sup>(7)</sup></b>		1230
<b>TOTALE</b>		17500

(1) Di cui almeno il 15% è destinato alle piccole e medie imprese.

(2) Inclusi fino a 400 milioni di euro per la ricerca sul cancro.

(3) Inclusi fino a 100 milioni di euro per l'ulteriore sviluppo di GEANT e GRID.

(4) La somma di 315 milioni di euro finanzia misure specifiche a sostegno della cooperazione internazionale che coinvolgono paesi in via di sviluppo, i paesi mediterranei, inclusi i Balcani occidentali, la Russia e i Nuovi Stati Indipendenti. Altri 285 milioni di euro sono stati stanziati per finanziare la partecipazione di organizzazioni di paesi terzi alle "aree tematiche prioritarie" e alle "attività specifiche concernenti un settore di ricerca più ampio", portando così a 600 milioni di euro il totale dedicato alla cooperazione internazionale. Nella sezione "Risorse umane e mobilità" saranno disponibili ulteriori risorse per finanziare la formazione nel settore della ricerca a favore di ricercatori di paesi terzi in Europa.

(5) A copertura dell'intero settore della scienza e della tecnologia.

(6) Inclusi fino a 200 milioni di euro per un ulteriore sviluppo di GEANT e GRID.

(7) Comunità europea dell'energia atomica: determinate attività del 6° PQ rientrano nell'ambito del trattato Euratom e non in quello del trattato che istituisce la Comunità europea. Tuttavia, questo aspetto non ha conseguenze pratiche per i partecipanti.

## Il sesto Programma quadro

### **Molto più di quanto avreste mai voluto sapere sul sesto Programma quadro**

Nel seguito illustreremo il funzionamento del 6PQ con esempi tratti dalla prima delle *priorità tematiche*, quella denominata *Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute* (che in seguito abbrevieremo con l'acronimo LIFESCIHEALTH). La scelta è motivata sia dalla concentrazione degli impegni finanziari dalle UE nelle aree tematiche, che dal fatto che i progetti di cui studieremo le attività di diffusione appartengono proprio a quest'area: il discorso sul Programma quadro rimarrà comunque valido in linea generale.

Per ogni area tematica il 6PQ individua innanzitutto degli obiettivi generali, per delimitare meglio l'ambito delle ricerche che si intendono finanziare, e le motivazioni che giustificano uno sforzo nel settore a livello europeo. Nel caso di LIFESCIHEALTH la decisione numero 1513/2002/CE<sup>21</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002, l'atto di nascita del Programma quadro, così recita:

#### Obiettivo

Con le azioni svolte in quest'area s'intende aiutare l'Europa a valorizzare, mediante attività integrate di ricerca, i risultati delle scoperte realizzate nella decodificazione dei genomi degli organismi viventi, soprattutto a vantaggio della salute e dei cittadini e al fine di rafforzare la competitività dell'industria biotecnologica europea. Nel settore delle applicazioni l'accento sarà posto soprattutto sulla ricerca volta a trasferire i dati della conoscenza di base alla fase di applicazione ("approccio traslazionale"), per consentire progressi reali, costanti e coordinati a livello europeo nel campo della medicina e migliorare la qualità della vita.

#### Giustificazione dell'azione e valore aggiunto europeo

La ricerca «post-genomica» basata sull'analisi del genoma umano e di genomi di altri organismi porterà a numerose applicazioni in diversi settori connessi alla salute, in particolare nella messa a punto di nuovi strumenti diagnostici e nuove terapie in grado di lottare contro le malattie ancora non controllate, che costituiscono importanti mercati potenziali. Questa ricerca può inoltre influenzare la ricerca in altri settori, quali l'ambiente e l'agricoltura.

Nel settore medico, l'obiettivo è quello di sviluppare strategie migliori e

---

<sup>21</sup> *Decisione n. 1513/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002 relativa al sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006)*. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 232 del 29 agosto 2002.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

incentrate sul paziente per la prevenzione e la gestione delle malattie e per una vita e un invecchiamento in migliori condizioni di salute. In tale contesto, si dovrà prestare attenzione alle malattie infantili e alle relative cure, in tutti i casi in cui ciò si rivelerà opportuno. Inoltre, vi è una specifica priorità per quanto concerne la mobilitazione coordinata degli sforzi dell'Europa per combattere il cancro e affrontare le grandi malattie trasmissibili collegate alla povertà. Le attività di ricerca si concentreranno pertanto sulla trasformazione delle nuove conoscenze create, che non si limitano soltanto alla genomica e ad altri settori della ricerca fondamentale, in applicazioni che migliorino la prassi clinica e la sanità pubblica.

Per consentire all'Unione di migliorare la propria posizione in questo settore e di beneficiare pienamente delle ricadute economiche e sociali degli sviluppi previsti e di contribuire al dibattito internazionale, è necessario incrementare notevolmente gli investimenti ed integrare le attività di ricerca svolte in Europa in un'azione coerente.

Come si vede chiaramente, gli obiettivi dicono già molte cose: per esempio, che più che la ricerca di base si intende finanziare in questo settore la ricerca traslazionale, ossia a tradurre nella pratica medica – in vantaggi per i cittadini europei – le scoperte scientifiche più recenti. E che, come più volte ricordato, non bisogna perdere di vista la funzione di aiuto alla crescita delle imprese europee, per esempio aiutandole nella conquista di «importanti mercati potenziali».

La decisione 1513/2002/CE indica anche i due macro settori in cui l'Unione intende concentrare i suoi sforzi (*Genomica avanzata e sue applicazioni per la salute e Lotta contro le principali malattie*), e delinea con un certo dettaglio le azioni che in essi si vogliono intraprendere. Nel secondo macro settore, per esempio, si indicano esplicitamente alcune patologie: tra le altre citiamo il diabete, le malattie del sistema nervoso e cardiovascolare, il cancro, e quelle che vengono definite «le tre malattie infettive legate alla povertà», ovvero HIV/AIDS, malaria e tubercolosi.

Come abbiamo già accennato in precedenza, le indicazioni generali del Programma quadro vengono poi meglio definite nello specifico *programma di lavoro* e nelle sue successive modifiche, che si rendono necessarie per indirizzare i finanziamenti verso gli approcci più promettenti che nel corso del Programma emergono nell'ambito di ogni *priorità tematica*, ma anche per includere aree di ricerca che non erano state incluse negli obiettivi

## Il sesto Programma quadro

iniziali del sesto Programma quadro<sup>22</sup>.

A ogni versione del *programma di lavoro* sono legati uno o più *inviti a presentare proposte*, che sono l'inizio vero e proprio della selezione dei progetti da finanziare. A titolo di esempio, all'ultima versione del *programma di lavoro* di LIFESCIHEALTH fanno riferimento due diversi *inviti a presentare proposte*<sup>23</sup> di *azioni indirette* di RST per un totale di 95 diversi temi di ricerca, 22 dei quali riservati a progetti con alta presenza di piccole e medie imprese (PMI). Ecco il testo del primo tema:

**LSH-2005-1.1.1-1: A systems approach to understanding the regulation of gene transcription – INTEGRATED PROJECT.** The project should focus on designing high-throughput technologies for studying the interactions of transcription factors in the context of intracellular communication, in conjunction with developing and validating systems biology methodologies, including modelling. The work should be highly focused on a model organism (and may include well designed comparative studies) but the approaches used should be of general applicability.

Dopo il codice e il titolo del tema viene indicato lo *strumento di attuazione* scelto dalla Commissione per finanziare i progetti: una informazione molto importante, perché indica ai potenziali partecipanti sia, a grandi linee, la scala del progetto che gli specifici criteri di ammissibilità delle domande di finanziamento. I progetti di ricerca del 6PQ sono attuati infatti mediante un certo numero di *strumenti*, che ne specificano le modalità di organizzazione e di finanziamento. Senza elencare tutti quelli utilizzati nel 6PQ, vediamo brevemente le caratteristiche dei due nuovi *strumenti* introdotti dalla Commissione nel 2002, i *progetti integrati* (IP) e le *reti di eccellenza* (NOE): li abbiamo scelti perché la decisione 1513/2002/CE sottolinea che

è riconosciuta l'importanza dei nuovi strumenti (progetti integrati e reti di eccellenza) in quanto mezzo prioritario per il raggiungimento degli obiettivi della creazione della massa critica, della semplificazione della gestione e del conferimento [...] di un valore aggiunto europeo rispetto all'azione a livello nazionale, nonché dell'integrazione delle capacità di ricerca.

In estrema sintesi, possiamo dire che mentre gli IP sono i più grossi progetti di ricerca

---

22 Nelle prime fasi del 6PQ, per esempio, l'epidemia di SARS ha costretto la Commissione a modificare l'elenco delle attività previste alla voce *Sostegno alle politiche e anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche* per poter finanziare le ricerche sulla malattia.

23 Pubblicati sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie C, n° 168 dell'8 luglio 2005.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

nel 6PQ, mentre i NOE puntano a coordinare e integrare i gruppi di ricerca già esistenti in un determinato settore. La già citata *Guida per i candidati* elenca le principali caratteristiche dei due *strumenti*: per esempio, la durata massima del finanziamento e la dimensione del consorzio di enti che presentano il progetto sono direttamente influenzate dallo *strumento* adottato. Altre differenze riguardano, per esempio, la natura del contributo che la UE eroga al consorzio: mentre nel caso degli IP si tratta di una sovvenzione alle spese del progetto, con percentuali variabili tra attività di ricerca (coperte fino al 50%) di dimostrazione (35%) o di formazione dei ricercatori e di gestione del progetto (fino al 100%), per i NOE quella europea è una sovvenzione alle attività di integrazione tra i gruppi, tipicamente coperte per il 25% dai fondi comunitari.

I progetti presentati alla Commissione in risposta a un invito *a presentare proposte* devono soddisfare una serie di requisiti formali indispensabili per essere accettati: data di presentazione, carattere transnazionale, presenza di tutta la documentazione nella forma adeguata ecc. Le proposte accettate vengono quindi valutate da esperti dei rispettivi settori sulla base sia di criteri generali applicati a tutti i progetti che a ulteriori criteri indicati nell'*invito*. I criteri generali di valutazione applicati nel 6PQ sono indicati nel regolamento (CE) numero 2321/2002<sup>24</sup> che detta le regole di partecipazione al Programma quadro. Si tratta di:

- a) eccellenza scientifica e tecnologica nonché grado di innovazione;
- b) capacità di portare a termine con successo l'azione indiretta e di garantire la sua gestione efficiente, valutata in termini di risorse e competenze, incluse le modalità organizzative previste dai partecipanti;
- c) pertinenza rispetto agli obiettivi del programma specifico;
- d) valore aggiunto europeo, massa critica di risorse mobilitate e contributo alle politiche comunitarie;
- e) qualità del piano di valorizzazione e diffusione delle conoscenze, potenziale di promozione dell'innovazione e piani chiari di gestione della proprietà intellettuale.

---

<sup>24</sup> Regolamento (CE) N. 2321/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 relativo alle regole di partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università, nonché alle regole di diffusione dei risultati della ricerca, per l'attuazione del sesto programma quadro della Comunità europea (2002-2006), Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 355 del 30 dicembre 2002.



## Il sesto Programma quadro

Della qualità del piano di valorizzazione e diffusione delle conoscenze come criterio di valutazione dei progetti si parla anche nell'allegato B, comune a tutti i *programmi di lavoro* del primo *programma specifico* FP6, intitolato *Criteri comuni per la valutazione delle proposte*<sup>25</sup>, in cui si dettagliano i criteri da utilizzare per i diversi *strumenti* e si stabiliscono i punteggi minimi da conseguire nelle diverse aree di valutazione. Il *Piano* compare sempre sotto il titolo *impatto potenziale del progetto* assieme a criteri come il rafforzamento della competitività, il valore aggiunto europeo o l'uso ottimale dei risultati conseguiti.

Alla fine di questo lungo excursus tecnico incontriamo dunque – finalmente – il termine *diffusione*, l'oggetto della nostra ricerca. Il fatto che esso compaia tra i criteri di valutazione generale dei progetti sembra suggerire che la Commissione tiene in modo particolare a questa attività: a questo punto diventa indispensabile capire che cosa sia questa forma di comunicazione della scienza.

## La diffusione delle conoscenze

Ci occuperemo ora di trarre dalla documentazione comunitaria il maggior numero di informazioni sulla diffusione, in modo da capire di quale tipo di attività di comunicazione si tratti e che cosa venga richiesto in questo settore ai consorzi destinatari dei fondi europei.

Nel già citato regolamento 2321/2002 troviamo la definizione del termine *diffusione*, già riportata in precedenza ma che riproponiamo qui sotto assieme ad altre due che la completano e che ci serviranno nel seguito della discussione:

«conoscenze»: i risultati, comprese le informazioni, tutelabili o no, derivanti dalle azioni dirette e dalle azioni indirette così come i diritti di autore o i diritti connessi a tali risultati a seguito della domanda e del rilascio di brevetti, disegni e modelli, novità vegetali, certificati di protezione complementari o altre forme simili di protezione;

«valorizzazione»: utilizzazione diretta o indiretta di conoscenze in attività di ricerca o al fine di progettare, creare e commercializzare un prodotto o un processo o per creare e prestare un servizio;

«diffusione»: la divulgazione delle conoscenze tramite qualsiasi mezzo

---

25 Scaricabile dalla pagina internet [http://cordis.europa.eu/fp6/sp1\\_wp.htm#annexes](http://cordis.europa.eu/fp6/sp1_wp.htm#annexes)

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

adeguato, esclusa la pubblicazione richiesta dalle formalità a tutela delle conoscenze.

Abbiamo già notato in precedenza che quest'ultima definizione è molto generica: le sole azioni di comunicazione che non devono essere considerate diffusione sono quelle effettuate per proteggere le conoscenze, per esempio quelle relative all'ottenimento di un brevetto. È certo però che solo se la comunicazione ha come oggetto i risultati ottenuti nell'*azione* si può parlare di diffusione. Il confronto con la definizione adottata nel quinto Programma quadro<sup>26</sup> sembra fornire un piccolo indizio sulle finalità della diffusione:

«divulgazione»: la diffusione delle conoscenze con ogni mezzo idoneo, diverso dalla pubblicazione, nel rispetto delle formalità relative alla tutela delle conoscenze, al fine di promuovere il progresso scientifico e tecnico.

Al di là della inversione dei termini "diffusione" e "divulgazione", la definizione adottata nel 5PQ comprendeva, anche se in maniera generica, il fine della comunicazione. Questa modifica della definizione dell'attività di diffusione sembra suggerire che nel 6PQ la Commissione ne abbia voluto ampliare il significato, senza limitarlo alla pur generica promozione del progresso di scienza e tecnologia.

Sempre nel regolamento 2321/2002 troviamo alcune interessanti precisazioni sia sulla diffusione che sul rapporto tra questa e la protezione e la valorizzazione delle conoscenze. Il comma due dell'articolo 23, *Valorizzazione e diffusione delle conoscenze*, recita infatti:

Se la diffusione delle conoscenze non pregiudica la loro protezione o valorizzazione, i partecipanti ne garantiscono la diffusione entro un periodo stabilito dalla Comunità. Se i partecipanti non lo fanno, la Commissione può diffondere essa stessa le conoscenze. Si tiene particolarmente conto dei fattori seguenti:

- a) necessità di salvaguardare i diritti di proprietà intellettuale;
- b) vantaggi di una rapida diffusione, per esempio per evitare duplicazioni delle attività di ricerca e creare sinergie tra azioni indirette;
- c) riservatezza;
- d) interessi legittimi dei partecipanti.

---

<sup>26</sup> *Decisione n. 1999/65/CE del Consiglio del 22 dicembre 1998 relativa alle norme per la partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università e per la divulgazione dei risultati della ricerca ai fini dell'attuazione del quinto programma quadro della Comunità europea (1998-2002)* Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 26, 1 febbraio 1999.

## La diffusione delle conoscenze

Notiamo innanzitutto che, nonostante nelle considerazioni iniziali contenute nel regolamento si dica che «le regole che governano la diffusione dei risultati della ricerca<sup>27</sup> dovrebbero promuovere la protezione della proprietà intellettuale e la valorizzazione e la diffusione di questi risultati», l'articolo 23 mette la diffusione su un gradino inferiore rispetto alla protezione e alla valorizzazione.

In secondo luogo, al punto b) vengono elencati i soli due vantaggi espliciti associati alla diffusione delle conoscenze contenuti in tutti i documenti relativi al 6PQ da noi esaminati: sembra davvero poco per un'attività sulla quale vengono valutate tutte le proposte di finanziamento.

Qualche altra informazione si ricava dagli allegati del contratto che la Commissione stipula con il consorzio destinatario dei fondi europei, in particolare dall'allegato II<sup>28</sup>. Innanzitutto l'allegato parla in maniera più estesa del *Piano per l'uso<sup>29</sup> e la diffusione delle conoscenze* (PUDC), definendolo come «la relazione sulle intenzioni dei contraenti in merito alla protezione, all'uso e alla diffusione delle conoscenze prodotte nel quadro del progetto» e stabilendo che questo, oltre a essere presentato in fase della domanda di finanziamento, deve essere aggiornato nel corso del progetto e allegato alle relazioni periodiche che il consorzio è tenuto per contratto a presentare alla Commissione. Nel PUDC il consorzio deve anche indicare «le condizioni di uso [delle conoscenze] in modo dettagliato e verificabile». Confrontando lo spazio che l'allegato dedica alla protezione e valorizzazione delle conoscenze con quello in cui si parla di diffusione, non si può fare a meno di avere l'impressione che quest'ultima attività non debba necessariamente essere centrale nel PUDC, e che nella valutazione del *Piano* avranno quindi probabilmente molto peso l'attenzione alla protezione della proprietà intellettuale e allo sfruttamento commerciale dei risultati.

Nell'allegato II al contratto viene anche ripreso e meglio specificato l'articolo 23 del regolamento 2321/2002, quando viene detto che «qualora la diffusione delle conoscenze non pregiudichi la loro protezione o utilizzazione, i contraenti provvedono affinché le conoscenze siano divulgate entro due anni dalla conclusione del progetto»: è probabilmente per la

---

27 Si ricordi che il regolamento 2321/2002 stabilisce le «regole di partecipazione [...] e di diffusione dei risultati».

28 *Decisione della Commissione europea C(2003) 3834 del 23 ottobre 2003 recante modifica della decisione della Commissione C(2003) 799 del 17 marzo 2003, che stabilisce un contratto tipo per l'attuazione del sesto programma quadro della Comunità europea e della Comunità europea dell'energia atomica (2002-2006)*.

29 Si noti che nell'allegato II viene chiamato *uso* quello che nel regolamento 2321/2002 è detto *valorizzazione*.

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

presenza di questa frase che la diffusione viene considerata un «obbligo contrattuale»<sup>30</sup> per i destinatari dei finanziamenti del 6PQ.

Sempre nell'allegato II al contratto troviamo, al comma tre dell'articolo dieci, un altro obbligo contrattuale relativo ad attività di comunicazione della scienza nel quale si sente l'influenza del *Piano d'azione scienza e società* di cui abbiamo parlato a pagina 7:

[II.10.3<sup>31</sup>] Il consorzio deve instaurare contatti con soggetti al di fuori della comunità scientifica e con il pubblico in genere per contribuire a sensibilizzare e diffondere le conoscenze, nonché a esplorare le più ampie implicazioni del progetto e dei suoi risultati per la società in generale e deve presentare una relazione sulle azioni attuate a tal fine.

Andando a leggere il documento originale inglese è evidente che il verbo «diffondere» non è usato nel suo significato tecnico che a noi interessa: è infatti la traduzione di «spread». È molto interessante notare quindi che nell'allegato al contratto non viene fatto un collegamento implicito o esplicito tra la diffusione e le attività di comunicazione elencate all'articolo II.10.3: di diffusione si parla in una sezione molto lontana del documento, e non è nemmeno chiaro se la «relazione sulle azioni attuate» abbia qualcosa a che fare con il PUDC. Per comprendere meglio la questione ci viene in aiuto la documentazione relativa alla gestione dei progetti<sup>32</sup>, disponibile on-line su CORDIS, il servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo. Se esaminiamo i documenti relativi alle relazioni periodiche che i consorzi devono presentare alla Commissione, la guida *Project reporting in FP6 – Guidance notes*<sup>33</sup> dell'ottobre 2004 ci rivela che la relazione richiesta dall'articolo II.10.3 del contratto deve essere presentata compilando on-line il cosiddetto *Science and society reporting questionnaire*, contenente una quarantina di domande relative a etica, questioni di genere, educazione, comunicazione e governance. Nel questionario le domande sulle attività relative alla comunicazione con «soggetti al di fuori della comunità scientifica» sono in una sezione diversa da quelle sulla diffusione. Per quanto riguarda quest'ultima, il questionario permette anche di ricavare qualche altra informazione su cosa si

---

30 «Dissemination of results is a contractual obligation of participation in research initiatives supported under the European Union's Sixth RTD Framework Programme.» *A guide to successful communication*, Direzione generale per la ricerca della Commissione europea, 2004. Si veda anche l'intervista a Michel Claessens riportata a pagina 34.

31 Come nei documenti ufficiali della UE, indichiamo con *articolo II.10.3 del contratto* l'articolo 10, comma 3 dell'allegato II al contratto.

32 Consultabile all'indirizzo internet <http://cordis.europa.eu/fp6/project-management.htm>.

33 Scaricabile alla pagina internet <http://cordis.europa.eu/fp6/find-doc-management.htm#reporting>

## La diffusione delle conoscenze

possa o si debba considerare diffusione: ci sono riferimenti ad articoli scientifici, comunicati stampa, pubblicazione di informazioni sul sito web, partecipazione a eventi diretti a un pubblico non specialistico, produzione di materiale di comunicazione come opuscoli, pieghevoli o filmati. Sembrerebbe di poter dire, stando a queste informazioni, che le attività di diffusione riguardino principalmente la comunicazione con la comunità scientifica e i media, e siano abbastanza distinte da quelle previste dall'articolo II.10.3 del contratto, più pertinenti al settore "scienza e società".

Anche l'appendice 1 della guida *Project reporting in FP6 – Guidance notes* fornisce alcune informazioni sul PUDC: la sezione due del *piano*, dedicata alla diffusione, deve elencare in maniera sintetica, per esempio in una tabella, le attività svolte e previste, e fornire qualche ulteriore dettaglio per quelle più rilevanti. La guida arriva a indicare un formato per la tabella riassuntiva, che riportiamo qui sotto perché suggerisce alcune attività da svolgere e i pubblici a cui rivolgersi.

Planned or actual dates	Type	Type of audience	Countries addressed	Size of audience	Partner responsible and involved
	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>Press release (press/radio/TV)</i></li> <li>● <i>Media briefing</i></li> <li>● <i>Conference</i></li> <li>● <i>Exhibition</i></li> <li>● <i>Project web-site</i></li> <li>● <i>Posters</i></li> <li>● <i>Flyers</i></li> <li>● <i>Direct e-mailing</i></li> <li>● <i>Film/video</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <i>General public</i></li> <li>● <i>Higher education</i></li> <li>● <i>Research</i></li> <li>● <i>Industry (sector x)</i></li> </ul>			

*Tabella 1: elenco sintetico delle attività di disseminazione da riportare nel PUDC.*

Molte delle attività elencate sono presenti anche nel questionario già citato, ma qui viene dato particolare risalto, almeno in termini numerici, alle attività di diffusione verso il pubblico generico – tanto per fare un esempio, non vengono citate le pubblicazioni sulle riviste scientifiche.

L'ultima indicazione utile alla nostra ricerca che ricaviamo dall'appendice 1 è il riferimento al sito internet *Guide to successful communications*<sup>34</sup>. Tratto dall'omonima guida

<sup>34</sup> [http://ec.europa.eu/research/science-society/science-communication/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/research/science-society/science-communication/index_en.htm)

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

pubblicata in occasione della conferenza CER2004, si tratta di una sezione del portale della Commissione europea dedicato al tema scienza e società<sup>35</sup>, sezione dalla quale si può scaricare anche la traduzione in inglese del libro di Luca Carrada *Comunicare la scienza*.

La *home page* del sito, e in maniera quasi identica l'introduzione della guida, esprimono chiaramente il carattere della pubblicazione:

This website is intended to assist project coordinators and team leaders to generate an effective flow of information and publicity about the objectives and results of their work, the contributions made to European knowledge and scientific excellence, the value of collaboration on a Europe-wide scale, and the benefits to EU citizens in general. The content particularly addresses communications via the 'mass media' (TV, radio and the written press), the workings of which may be less familiar to scientific/academic partners. It also covers websites and other internally generated support such as print publications, CDs and video. It outlines good practices that can be employed in:

- Defining key messages;
- Establishing target audiences;
- Selecting the appropriate modes of communication;
- Tailoring information to the intended outlets;
- Building good relationships with the media;
- Evaluating results;
- Maximising the exposure of messages; and
- Tapping useful Commission and other external resources.

As well as providing sound advice on how best to proceed, this site includes examples of successful approaches that have been used to date.

La guida e il sito internet sono dunque pensati come strumenti di approfondimento e di lavoro per gli scienziati e i responsabili dei gruppi di ricerca che vogliono affrontare in maniera consapevole la comunicazione pubblica dei risultati dei loro studi. Nell'introduzione viene detto esplicitamente che l'attenzione è posta soprattutto ai mezzi di comunicazione di massa, e grande spazio viene infatti dedicato al rapporto con i giornalisti, ai media e alle loro logiche interne: non stupisce quindi che siano totalmente assenti le attività di comunicazione con altri scienziati.

È curioso notare che l'introduzione della guida contiene alcune frasi, non presenti invece

---

35 [http://ec.europa.eu/research/science-society/home\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/science-society/home_en.cfm)

## La diffusione delle conoscenze

nel sito, dedicate alla diffusione. Vale la pena di riportarle perché di essa ci danno una versione leggermente diversa, ne elencano esplicitamente alcune finalità e al tempo stesso cercano di motivare i consorzi a effettuare questa attività di comunicazione mettendo l'accento sui suoi potenziali vantaggi.

Dissemination of results is a contractual obligation of participation in research initiatives supported under the European Union's Sixth RTD Framework Programme (FP6). The specific aims of this provision are to promote knowledge sharing, greater public awareness, transparency, and education. Consortia are required to provide tangible proof that collaborative research not only exists, but also pays dividends in terms of academic excellence, industrial competitiveness, employment opportunities, environmental improvements and enhanced quality of life for all.

At the same time, the communication of successes and the announcement of exploitable developments are of direct value to the participants themselves. Suitably framed messages can help by:

- Drawing the attention of national governments, regional authorities and other public and private funding sources to the needs and eventual benefits of the research;
- Attracting the interest of potential partners and/or correspondents;
- Encouraging talented students and scientists to join the partner institutes and enterprises;
- Enhancing the reputation of participants, at local, national and international level;
- Where appropriate, aiding the search for financial backers, licensees or industrial implementers to exploit the results; and
- Generating market demand for the developed products or services.

Qui la Commissione sembra quasi voler usare la diffusione come strumento per dimostrare l'efficacia della sua politica della ricerca e, in ultima analisi, la corretta allocazione che essa stessa fa del denaro dei cittadini europei.

## **Come la UE comunica la ricerca europea**

Concludiamo questo capitolo con una breve panoramica delle attività di comunicazione

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

delle attività di RST finanziate dalla UE che la Commissione europea effettua direttamente, in modo da avere un quadro più completo della comunicazione della scienza che ruota attorno alle ricerche dell'FP6.

A dire che la Commissione punta molto sulla comunicazione fatta in prima persona dagli scienziati è il Commissario Potočnik in un'intervista pubblicata su *CORDIS News*<sup>36</sup> nel novembre del 2005:

The Commission has intensified its efforts to inform the general public about EU funded research activities in recent years with the organisation of various initiatives, awards and events. However, as underlined by the Commissioner, 'the best people to explain what is being achieved in a project are those doing the research, so we need the scientists themselves to see the value of communicating about their projects.'<sup>37</sup>

Ma i "tentativi" a cui accenna la citazione non sono affatto trascurabili, soprattutto se consideriamo il fatto che sono opera di professionisti della comunicazione con lunghi anni di esperienza alle spalle.

Il più volte citato *CORDIS*<sup>38</sup>, servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e innovazione, gestito dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, oltre a pubblicare il materiale di cui abbiamo discusso in precedenza – inviti a presentare proposte, documentazione di appoggio per i consorzi di ricerca, schede dei progetti finanziati... – offre anche dei servizi informativi molto aggiornati e di notevole qualità. Il notiziario *CORDIS News*<sup>39</sup> pubblica ogni giorno notizie su ricerche scientifiche ed eventi legati al mondo della scienza, alcune delle quali sono riprese dal bollettino settimanale *CORDIS Express*<sup>40</sup>, disponibile anche via e-mail, che le arricchisce con un editoriale, articoli di contorno, informazioni su bandi di ricerca ecc. Per rendere accessibili queste informazioni anche a un pubblico che non parla inglese ed è legato al più tradizionale supporto cartaceo, il mensile *CORDIS Focus* viene pubblicato in sei lingue e spedito ai suoi più di 40mila abbonati<sup>41</sup>.

---

36 *Potočnik explains why Commission is intensifying efforts to get scientists communicating*, consultabile alla pagina [http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN\\_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=24743](http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=24743)

37 Nella stessa intervista il Commissario dice anche che comunicare i successi della ricerca europea può servire a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni comunitarie: «Research is an area where we can very easily show the general public that the EU is working positively for them. It isn't all about failed referenda and budget squabbles, but also working to improve their quality of life»

38 Consultabile all'indirizzo internet <http://cordis.europa.eu/>

39 *CORDIS News* è consultabile all'indirizzo internet <http://cordis.europa.eu/news/>

40 *CORDIS Express* è consultabile all'indirizzo internet <http://cordis.europa.eu/express/>

41 Il dato sulla "tiratura" della newsletter è tratto da [http://cordis.europa.eu/news/focus/home\\_it.html](http://cordis.europa.eu/news/focus/home_it.html)



## Come la UE comunica la ricerca europea

*CORDIS Press Service*<sup>42</sup> è un altro servizio on-line orientato agli operatori dell'informazione che pubblica comunicati stampa relativi alle attività di RST.

Molte sono poi le pubblicazioni che offrono panoramiche sui vari settori finanziati dall'Unione europea: solo per ricerche che ricadono nella *priorità tematica* LIFESCIHEALTH del sesto Programma quadro sono stati pubblicati "cataloghi" di progetti relativi alla ricerca sul cancro, alle patologie legate alla povertà (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria), ai tumori genere-specifici, alle patologie maggiori (malattie cardiovascolari e neurologiche, diabete, malattie rare...), alla ricerca sulle cellule staminali.

Un'altra rivista cartacea che parla della ricerca europea è *RTD info – Magazine on European Research*, periodico giunto nell'agosto 2006 al suo cinquantesimo numero che viene pubblicato in tre lingue – inglese, francese e tedesco – e ha una tiratura di 86mila copie. La rivista, a cura dell'Unità informazione e comunicazione della Direzione generale della ricerca dell'Unione europea, si occupa non solo di ricerca scientifica in senso stretto – in tutti i numeri compaiono notizie brevi sui progetti di ricerca finanziati dalla comunità europea – ma più in generale del rapporto scienza-società: nel cinquantesimo numero, per esempio, accanto ad articoli che illustrano i risultati di studi nei settori della ricerca sul cancro e delle energie rinnovabili, troviamo un'intervista all'ex Commissario alla ricerca Philippe Busquin sul dialogo tra scienza e società, un ritratto del presidente del Comitato scientifico del Consiglio europeo della ricerca, Fotis Kafatos, e una lunga intervista al fisico Pierre Papon, già direttore generale del CERN, autore di alcuni lavori che mirano a collocare la scienza e la tecnologia nel loro contesto sociale.

Per avere qualche informazione in più sulla diffusione e più in generale sulla comunicazione della ricerca europea, abbiamo intervistato il 28 novembre 2006 il direttore di *RTD Info*, Michel Claessens. Claessens – che ha un passato di ricercatore in chimica, è giornalista scientifico *free-lance* dal 1980, e dal 1994 lavora alle dipendenze della Commissione europea nel settore della comunicazione della scienza<sup>43</sup> – da molti anni è in una posizione privilegiata per osservare la comunicazione che ruota attorno alla ricerca finanziata dalla UE. Riportiamo qui sotto gli spezzoni più interessanti dell'intervista effettuata a

---

42 *CORDIS Press Service* è consultabile all'indirizzo internet <http://cordis.europa.eu/press-service/>

43 Un "autoritratto" di Claessens e della sua carriera come comunicatore è l'articolo *Raising the Profile of European Research* del 23 maggio 2003, consultabile all'indirizzo internet [http://sciencecareers.sciencemag.org/career\\_development/previous\\_issues/articles/2380/raising\\_the\\_profile\\_of\\_european\\_research](http://sciencecareers.sciencemag.org/career_development/previous_issues/articles/2380/raising_the_profile_of_european_research)

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

Claessens: le domande sono la traduzione in italiano dello stentato inglese dell'autore, mentre le risposte di Claessens sono la trascrizione letterale della registrazione.

**Domanda:** Mi sembra che il termine "diffusione" abbia significati diversi nei differenti documenti europei: la mia impressione è che quello che si intende con questo termine nei contratti del Sesto programma quadro sia piuttosto diverso dal significato che ha invece nel *Piano di azione scienza e società*.

**Risposta:** Obviously "dissemination"<sup>44</sup> has different meanings but usually, in the Commission at least, when we talk about dissemination this is usually to mean what happen at the end of the project that we fund. Contractors have an obligation to disseminate the results of their research. So it's more than communication: communication and dissemination here [nella Commissione] have in general different meaning. Dissemination is generally understood as meaning diffusing, sending out the results of the project, and this is an obligation of the contracts. Participants must also include in the proposals that they send to Brussels a dissemination plan, so the proposals are evaluated against these dissemination activities. In the *Science and Society Action Plan*, I don't recall exactly but it is possible that the word dissemination has been used with a broader context: we usually make the distinction between dissemination and communication.

**D:** Cosa intende quando dice che diffondere è "più" di comunicare: che ha un significato più ampio, che qualcosa di più della "sola" comunicazione?

**R:** Is it broader? No, it has a different target and a different objective. Dissemination must ensure that the results of the project are used: this is a contractual obligation. As the Framework programme provides public money the participants cannot keep for themselves the research results. So either they publish widely the results or they make sure they are used.

So, I wouldn't say that this is broader than communication: communication in my opinion has a broader objective and includes a broader public also. Dissemination means that the research results will be used, taken up by some people, and obviously this people can only be researchers themselves or enterprises, so it is a subset of the public.

---

44 Il termine diffusione è la traduzione in italiano dell'inglese *dissemination*

## Come la UE comunica la ricerca europea

**D:** Con la rivista *RTD info*, che lei dirige, voi quindi fate un'operazione di comunicazione più che di diffusione? Nei numeri che ho letto vengono trattati molti argomenti: non solo i risultati delle ricerche ma anche, per esempio, i loro risvolti sulla società.

**R:** With the magazine we essentially provide information. Of course it depends on what is your definition of communication: I tend to see communication as a two way exchange, which is quite difficult to achieve especially within a big organization like the Commission [*ride*]. So I prefer to say that in *RTD info* we provide information that is written and presented in a way that a non specialized public can understand. But you are right: we try to stimulate the communication with the public although it's quite limited at the moment, but for example we have published on the magazine some comments or some articles which have been sent to us by readers.

**D:** Vorrei sapere qualcosa di più sugli articoli pubblicati in *RTD info* che descrivono un progetto o un gruppo di progetti europei. In questi casi è la redazione che contatta i gruppi di ricerca o sono loro che usano attivamente la rivista come strumento per la diffusione?

**R:** More and more. Often I am contacted by some projects, some coordinators for example, who ask me the question whether they could write an article or they could send the results or informations on the project. So I would say today 50% of the articles come from me or someone in the team here and 50% come from suggestions received from projects.

**D:** Parliamo ora della valutazione delle attività di diffusione. Lei ha detto che le proposte vengono valutate anche in base ai piani di diffusione che presentano. L'Unità di comunicazione di cui lei fa parte è coinvolta in questa valutazione?

**R:** No.

**D:** Nella valutazione è coinvolto qualcuno che ha specifiche competenze nel campo della comunicazione?

**R:** That's a good question. [*ride*] As you know, the proposals are evaluated by an average of five people, five experts, who come from outside the commission. Most of the experts are scientists, industrial researchers, and they are assessing, evaluating the proposals according to the criteria which are published [in the

## 2. Diffusione delle conoscenze: la teoria

calls] and which include the dissemination part. Not all the experts have the same appreciation of what is dissemination, how important it is, what you should do disseminate results *et cetera*. This may reflect different assessment, of course. But the fact that the commission ask an average of five people to assess the proposals, and the experts discuss together the evaluation, allows to take into account the different points of view and reach an assessment which in general is fairly good, fairly objective also. But there may be some important difference among the experts. But as a Commission Unit we are not involved in the evaluation.

**D:** Ma non parlate nemmeno con gli esperti, spiegando loro come valutare la parte della proposta che tratta della diffusione?

**R:** No: our unit is not involved at all in this part. Because, as I said, dissemination is not seen here as equal to communication, it's different. But perhaps you raised a good question.

**D:** Credo comunque che, data la sua posizione, lei abbia avuto occasione di vedere molte attività di diffusione proposte o effettuate dai progetti finanziati dalla Comunità europea. Vorrei sapere da lei se pensa che stiano facendo un buon lavoro, se per esempio vengano sfruttati a pieno i nuovi strumenti per la diffusione o se siano più usati vecchi canoni per la comunicazione. Le faccio un esempio: praticamente tutti i progetti hanno un sito web, ma molti di questi sono solo un contenitore di documenti non particolarmente interessante.

**R:** You are right indeed: I think there is a lot of progress to be done. When you talk to most participants, most coordinators of Framework programme projects they are still very concerned to communicate to scientists first, and then to the public. But this is a secondary objective, and some of them even say it's not their job to communicate to the public: journalists or other people can do it, but it's not up to them. The opinions are changing, and some projects have been very active, very dynamic: some of them also are exploring new tools, new technologies, like broadcast and so on. But there is still a lot of progress to be done.

Delle molte cose dette da Claessens ci interessa sottolineare quelle direttamente legate all'oggetto del nostro studio. Prima di tutto è interessante notare la distinzione che fa tra diffusione, informazione e comunicazione: solo l'ultima tenderebbe a instaurare un dialogo tra

## Come la UE comunica la ricerca europea

le parti, mentre la diffusione sarebbe informazione rivolta a un pubblico tecnico. Questa interpretazione, che sembra rifarsi direttamente alla definizione di diffusione come divulgazione dei risultati delle attività di ricerca, è solo in parte sovrapponibile a quella che traspare dai documenti esaminati in precedenza, visto che esclude completamente il rapporto con i mass media. In secondo luogo, è evidente che per Claessens i consorzi devono comunque occuparsi di comunicazione con il pubblico, qualunque sia il nome che a questa attività vogliamo dare. Infine, è notevole il fatto che secondo Claessens solo «alcuni» gruppi di ricerca ritengono che non sia compito loro occuparsi direttamente della comunicazione: questo ci dice che il modello dello scienziato-comunicatore sta prendendo piede nella comunità scientifica europea, anche se non sappiamo se si tratti di un egoistico interesse o di una convinta scelta culturale.

## 3. Diffusione delle conoscenze: la pratica

In questo capitolo vedremo quali materiali sono stati scelti per gettare luce sul tema della diffusione da un'altra prospettiva, quella dei consorzi impegnati nei progetti di ricerca finanziati dalla UE, e come questi materiali sono stati analizzati per estrarre le informazioni utili ai nostri scopi.

Abbiamo preso in considerazione principalmente i documenti ufficiali che alcuni consorzi di ricerca hanno presentato alla Commissione, sia durante la fase di approvazione del progetto che nel corso dei suoi aggiornamenti periodici. Altre informazioni sono state ricavate dai siti internet dei progetti, o dalle e-mail che alcuni dei responsabili ci hanno inviato.

Per quanto riguarda l'analisi delle informazioni raccolte, sono state innanzitutto catalogate le attività che i vari consorzi classificano come diffusione. Abbiamo cercato di avere una panoramica delle diverse tipologie di attività, tentando poi di misurare la frequenza di ognuna di esse per capire quali siano le più comuni e quali invece le più "originali". Si è quindi cercato di evidenziare i differenti significati che al termine diffusione viene dato dai vari gruppi, sottolineando le differenze riscontrate nella precedente catalogazione.

### Cosa si sa delle attività di diffusione?

All'inizio della ricerca pensavamo, ingenuamente, che la Commissione europea, destinataria delle domande di finanziamento e dei rapporti periodici di aggiornamento delle attività svolte, disponesse di un database contenente anche le attività classificate come diffusione: era infatti nostra intenzione analizzare questi dati, alla luce di precedenti studi effettuati in questo specifico settore della comunicazione della scienza, per avere a disposizione una panoramica quanto più possibile completa della diffusione.

Dopo una serie di ricerche su internet, alcune e-mail inviate agli *infodesk* della Commissione europea per le varie priorità tematiche, e delle chiacchierate informali con alcuni docenti del Master che si sono a vario titolo occupati di diffusione<sup>1</sup>, non siamo riusciti a trovare studi precedenti sull'argomento, e abbiamo appurato l'assenza di un database – quantomeno di uno accessibile al pubblico – in cui la UE raccolga i dati sulla diffusione.

---

<sup>1</sup> Romeo Bassoli, Matteo Merzagora ed Elisabetta Tola.

## Cosa si sa delle attività di diffusione?

Preso atto della situazione, si è deciso di effettuare un'analisi delle attività di diffusione partendo dalla base della piramide, dalle fonti primarie, con lo scopo di mappare il mondo semi-sconosciuto di questa forma di comunicazione che la UE impone ai destinatari dei suoi finanziamenti. Vista la difficoltà che avrebbe comportato raccogliere e catalogare il materiale di diffusione, e considerato che l'ambiguità del termine avrebbe potuto produrre interessanti differenze da caso a caso, si è deciso di condurre la nostra ricerca non tanto esaminando i prodotti di comunicazione quanto cercando di capire quali attività i consorzi di ricerca classificano come diffusione. Abbiamo quindi puntato la nostra attenzione sul *Piano di uso e diffusione delle conoscenze*, nel tentativo di comprendere quale significato ogni gruppo di ricerca abbia dato all'oggetto del nostro studio.

## La scelta del campione e la raccolta dei dati

Una volta stabilite queste modalità di massima, il primo problema che abbiamo affrontato è stato quello della selezione dei progetti. Secondo CORDIS<sup>2</sup> nell'ambito del 6PQ ne sono stati finanziati 4897<sup>3</sup>: è un numero così elevato che, nell'ambito di una tesi di master, non si può pensare di analizzarne nemmeno un campione statisticamente significativo.

Per restringere il campo delle possibili scelte abbiamo deciso di orientarci su progetti che fossero il più possibile "di ricerca e sviluppo", ossia di selezionarli tra quelli appartenenti a una delle sette priorità tematiche scelte dalla Commissione. In questo modo il campione viene approssimativamente dimezzato, scendendo a "soli" 2355 progetti.

Si è quindi pensato di fissare l'attenzione su una sola della priorità tematiche, quella denominata *Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute*. Questa scelta è stata fatta per due motivi: si tratta della seconda area tematica per importo totale di finanziamenti, e comprende settori di ricerca che hanno evidenti risvolti etici e sociali. Questi due fattori ci hanno portato a pensare che in questo ambito si potesse trovare una particolare attenzione alla comunicazione. Anche applicando questo ulteriore filtro, però, il numero di candidati rimaneva troppo alto per la nostra ricerca: 343 progetti.

Sarebbe stata a questo punto nostra intenzione scegliere il campione da analizzare

---

2 Il sito internet di CORDIS, acronimo di Community Research and Development Information Service, è consultabile all'indirizzo <http://cordis.europa.eu/>.

3 Dal totale sono stati esclusi i progetti appartenenti al programma EURATOM.

### 3. Diffusione delle conoscenze: la pratica

utilizzando, all'interno di questo sottoinsieme, un criterio legato alla grandezza del progetto, nell'ipotesi che i progetti più grandi fossero quelli in cui la parte di diffusione venisse curata con maggiore attenzione. Purtroppo il database di CORDIS, che fornisce molte informazioni sui progetti finanziati e che abbiamo usato molto in queste prime fasi di selezione del campione, non permette di filtrare l'elenco dei progetti sulla base di alcuni dei dati che contiene, in particolare sul loro costo totale e sull'importo del finanziamento europeo. Visto che queste informazioni si sarebbero potute ottenere solo con un esame manuale delle 343 schede di CORDIS, abbiamo ritenuto opportuno cambiare strategia.

Il criterio di selezione adottato è stato quindi un surrogato del precedente: quello della inclusione in una lista pubblicata sul sito internet del 6PQ e intitolata *Major Projects Library*. Pur in assenza di una chiara definizione di *major project*<sup>4</sup>, la dimensione medio-grande di questi progetti è garantita dagli strumenti utilizzati per finanziarli: sono infatti tutti progetti integrati o reti di eccellenza. Inoltre l'inclusione in questa lista denota una particolare attenzione della Commissione, e questo ci ha portato a sperare che i responsabili dei progetti fossero più sensibili alle nostre richieste di informazione.

Finalmente il campione era individuato: 53 progetti integrati e 19 reti di eccellenza, per un totale di 72<sup>5</sup> consorzi a cui inviare le nostre richieste. Per ognuno di questi abbiamo ricercato<sup>6</sup> e consultato su internet la scheda di CORDIS<sup>7</sup>, con lo scopo di rilevare il numero di partecipanti al consorzio, il costo totale del progetto e l'importo finanziato dalla UE. È stato individuato il sito internet per 70 dei 72 progetti, e da questo, o da un'ulteriore ricerca sul web, sono stati tratti i nominativi e gli indirizzi di posta elettronica ai quali inviare la richiesta di informazioni. La tabella seguente riassume alcuni dei dati raccolti in questa prima fase: si noti che il numero di partecipanti al consorzio e l'importo totale del progetto sono, quando disponibili, ricavati dal sito internet, perché più aggiornati di quelli presenti in CORDIS.

---

4 Che pure abbiamo tentato di ottenere, ma senza successo, contattando via e-mail i responsabili del sito.

5 In realtà la *Major Projects Library* elenca 74 progetti (54 IP e 20 NOE), ma esaminandoli in dettaglio si vede che sono solo 72 quelli da considerare: 1 IP è in realtà un NOE, e nei NOE c'è sia una rete citata due volte che il caso di due reti di eccellenza che sono state unificate.

6 La ricerca di un progetto su CORDIS è possibile alla pagina <http://cordis.europa.eu/fp6/projects.htm#search>

7 In due casi questo non è stato possibile perché CORDIS non conteneva ancora, al momento della ricerca, le loro schede. In un caso il coordinatore del progetto ci ha detto che ciò era probabilmente dovuto al fatto che il contratto tra consorzio e UE non era ancora stato firmato.



Tabella 2: i 72 progetti di ricerca selezionati per questo studio

acronimo	strumento	titolo	partecipanti al consorzio	costo totale (migliaia di €)	finanziamento UE (migliaia di €)	durata (mesi)	data di fine
3D-EM	NOE	New Electron Microscopy Approaches for Studying Protein Complexes and Cellular Supramolecular Architecture	17	10000	10000	60	28/02/2009
A-CUTE-TOX	IP	Optimization and pre-validation of an in vitro test strategy for predicting human acute toxicity	35	12150	9000	60	31/12/2009
ADIT	IP	Design of small molecule therapeutics for the treatment of Alzheimer s disease based on the discovery of innovative drug targets	8	10230	7490	60	31/05/2010
ALLOSTEM	IP	The Development of Immunotherapeutic Strategies to Treat Haematological and Neoplastic diseases on the Basis of Optimised Allogeneic Stem Cell Transplantation	29	11150	8000	42	30/09/2007
APOPIS	IP	Abnormal proteins in the pathogenesis of neurodegenerative disorders	34	16130	9000	36	31/12/2006
AVIP	IP	AIDS vaccines integrated project	15	15360	10000	60	31/01/2009
BETACELLTHERAPY	IP	Beta Cell Programming for Treatment of Diabetes	22	23790	11790	60	31/03/2010
BIOMALPAR	NOE	Biology and Pathology of the Malaria Parasite	22	15640	15500	60	31/03/2009
BIOSAPIENS	NOE	A European Network for Integrated Genome Annotation	23	12520	12000	60	31/12/2008
BIOSIM	NOE	Biosimulation - A New Tool in Drug Development	40	24790	10700	60	30/11/2009
BIOXHIT	IP	Biocrystallography (X) on a Highly Integrated Technology Platform for European Structural Genomics	17	40000	10000	48	31/12/2007
BLOODOMICS	IP	Identification of risk genes for atherothrombosis in coronary artery disease by transcriptome and proteome analysis and high throughput exon resequencing	14	10940	8880	48	31/05/2008
BRAINNET EUROPE II	NOE	Network of European Brain and Tissue Banks for Clinical and Basic Neuroscience	20	8600	7740	60	30/06/2009
CANCERDEGRADOME	IP	Extracellular Proteases and the Cancer Degradome: Innovative Diagnostic Markers, Therapeutic Targets and Tumour Imaging Agents	33	13710	10400	48	31/12/2007
CCPRB	NOE	Cancer Control using Population based Registries and Biobanks	19	12980	12980	60	31/05/2009
CELLS INTO ORGANS	NOE	Cells into organs: functional genomics for development and disease of mesodermal organ systems	25	7520	7200	60	31/03/2009
COMPUVAC	IP	Rational design and standardized evaluation of novel genetic vaccines	16	9930	7970	48	31/12/2008
CONCERT	IP	Concerted Safety & Efficiency Evaluation of Retroviral Transgenesis in Gene Therapy of Inherited Diseases	22	14900	11640	48	31/10/2008
DC-THERA	NOE	Dendritic cells for novel immunotherapies	32	72000	7600	60	31/12/2009
DIABESITY	IP	Novel molecular drug targets for obesity and type 2 diabetes	24	14010	11700	60	31/12/2008
DIMI	NOE	Diagnostic Molecular Imaging		49710	10700	60	31/03/2010
E-MEP	IP	European Membrane Protein Consortium	18	11590	10350	60	30/04/2009
EMIL	NOE	European Molecular Imaging Laboratories	59	47380	5800	60	30/06/2009
EMPRO	IP	European Microbicides Project	25	15150	11700	60	31/12/2008
EPG	NOE	EuroPathoGenomics: a Network of Excellence to Strengthen Genome Research on Pathogenic Microorganisms	37	6700	6700	60	30/06/2010
EPIGENOME	NOE	Epigenetic plasticity of the Genome	25	16360	12500	60	31/05/2009

acronimo	strumento	titolo	partecipanti al consorzio	costo totale (migliaia di €)	finanziamento UE (migliaia di €)	durata (mesi)	data di fine
EPISTEM	IP	Role of p63 and related pathways in epithelial stem cell proliferation and differentiation, and in rare EEC-related syndromes	13	18000	8130	48	31/12/2009
ETUMOR	IP	Web accessible MR decision support system for brain tumor diagnosis and prognosis, incorporating in vivo and ex vivo genomic and metabolomic data	17	9620	7500	60	31/01/2009
EUMITOCOMBAT	IP	Rational Treatment Strategies Combating Mitochondrial Oxidative Phosphorylation (OXPHOS) Disorders	12	5650	4140	48	30/06/2008
EURO-THYMAIDE	IP	Novel approaches to pathogenesis, diagnosis and Treatment of autoimmune diseases based on new insights into thymus-dependent self-tolerance	25	19080	12000	60	31/12/2008
EUROGENTEST	NOE	Genetic testing in Europe - Network for test development harmonisation, validation and standardisation of services	34	14520	10000	60	31/12/2009
EUROPEAN LEUKEMIANET	NOE	Strengthen and develop scientific and technological excellence in research and therapy of leukemia (CML, AML, ALL, CLL, MDS, CMPD) by integration of the leading national leukemia networks and their interdisciplinary partner groups in Europe	117	32240	6000	60	31/12/2008
EUROSCA	IP	European integrated project on spinocerebellar ataxias: Pathogenesis, genetics, animal models and therapy	22	10670	9450	60	31/12/2008
EUROSTEMCELL	IP	European Consortium for Stem Cell Research	14	13420	11910	40	31/01/2008
EUROXY	IP	Targeting newly discovered oxygen-sensing cascades for novel cancer treatments Biology, equipment, drug candidates.	21	11280	8000	60	31/01/2009
EVGN	NOE	European Vascular Genomics Network	30	9500	9000	60	31/12/2008
FIRST	IP	Further improvement of radiotherapy of cancer through side effect reduction by application of adult stem cell therapy	10	1910	1500	24	31/08/2006
FLUVACC	IP	Live attenuated replication-defective influenza vaccine	8	14050	9200	60	31/08/2010
FUNGENES	IP	Functional Genomics in Engineered ES cells	18	11730	8170	36	28/02/2007
GABRIEL	IP	A multidisciplinary study to identify the genetic and environmental causes of asthma in the European Community	32	11000		36	28/02/2009
GEHA	IP	Genetics for Healthy Ageing	25	8570	7200	60	30/04/2009
GENDEP	IP	Genome-based therapeutic drugs for depression	19	8530	7490	36	31/12/2006
GENOSTEM	IP	Adult mesenchymal stem cells engineering for connective tissue disorders. From the bench to the bed side	23	17610	8750	48	31/12/2007
GIANT	IP	Gene therapy: an Integrated Approach for Neoplastic Treatment	14	11020	9680	60	31/12/2009
INNOCHEM	IP	Innovative Chemochine-Based Therapeutic Strategies for Autoimmunity and Chronic Inflammation	22		11731	60	31/10/2010
INNOMED	IP	Innovative Medicines for Europe	36	18090	12000	40	31/01/2009
INTERACTION PROTEOME	IP	Functional Proteomics: Towards defining the interaction proteome	11	17700	12000	60	31/12/2008
LYMPHANGIOGENOMICS	IP	Genome-Wide Discovery and Functional Analysis of Novel Genes in Lymphangiogenesis	13	9810	9000	60	30/04/2009
MAESTRO	IP	Methods and advanced equipment for simulation and treatment in radio-oncology	24	10130	7000	60	30/04/2009
MAIN	NOE	Targeting cell migration in chronic inflammation	16	11810	10000	48	31/12/2007
MITOCHECK	IP	Regulation of mitosis by phosphorylation - A combined functional genomics, proteomics and chemical biology approach	11	11660	8580	48	31/03/2008

acronimo	strumento	titolo	partecipanti al consorzio	costo totale (migliaia di €)	finanziamento UE (migliaia di €)	durata (mesi)	data di fine
MOLDIAG-PACA	IP	Novel molecular diagnostic tools for the prevention and diagnosis of pancreatic cancer	18		8500	36	30/04/2009
MOLECULAR IMAGING	IP	Integrated technologies for in-vivo molecular imaging	21	16050	11000	60	31/12/2008
MOLTOOLS	IP	Advanced molecular tools for array-based analyses of genomes, transcriptomes, proteomes, and cells	17	12600	9000	36	31/12/2006
MUTP53	IP	Mutant p53 as target for improved cancer treatment	15	9520	8000	60	31/01/2009
MUVAPRED	IP	Mucosal Vaccines for Poverty Related Diseases	22	18060	15250	60	30/11/2008
NEWMOOD	IP	New molecules in mood disorders: a genomic, neurobiological and systems approach in animal models and human disorder	13	7760	7200	60	30/04/2009
PHARMA-PLANTA	IP	Recombinant Pharmaceuticals from Plants for Human Health	30	15620	12000	60	31/01/2009
PRO-KINASE RESEARCH	IP	Protein kinases - Novel Drug Targets of Post Genomic Era	23	20750	15480	60	28/02/2009
REPROTECT	IP	Development of a novel approach in hazard and risk assessment or reproductive toxicity by a combination and application of in vitro, tissue and sensor technologies	35	13930	9100	60	30/06/2009
RIGHT	IP	RNA Interference Technology as Human Therapeutic Tool	22	13630	11000	48	31/12/2008
RISET	IP	Reprogramming the immune System for the Establishment of Tolerance	21	13050	10000	60	28/02/2010
SAFE	NOE	Special Non-Invasive Advances in Foetal and Neonatal Evaluation Network		12000	12000	60	28/02/2009
SENS-IT-IV	IP	Novel Testing Strategies for In Vitro Assessment of Allergens	28	13700	11000	60	01/09/2011
SHIVA	IP	Selection and development of Microbicides for mucosal use to prevent sexual HIV transmission / acquisition	11	4330	3750	48	29/02/2008
STROMA	IP	Selective targeting of angiogenesis and of tumor stroma	16	9860	6000	48	31/12/2007
TB-VAC	IP	An Integrated project for the design and testing of vaccine candidates against tuberculosis: Identification, development and clinical studies	32	20830	16800	60	31/12/2008
TRANS-BIG	NOE	Translating molecular knowledge into early breast cancer management: building on the BIG (Breast International Group) network for improved treatment tailoring	39	10400	7000	60	28/02/2009
TRANSFOG	IP	Translational and Functional Onco-Genomics: from cancer-oriented genomic screenings to new diagnostic tools and improved cancer treatment	18	7380	6000	48	31/05/2008
TRIOH	IP	Targeting replication and integration of HIV	24	15330	11610	36	31/12/2006
VIRGIL	NOE	European Vigilance Network for the Management of Antiviral Drug Resistance	55	17070	9000	48	30/04/2008
ZF-MODELS	IP	Zebrafish Models for Human Development and Disease	16	13770	12000	60	31/12/2008

### 3. Diffusione delle conoscenze: la pratica

A questo punto si è passati al vero e proprio lavoro di raccolta dei dati sulla diffusione, e per prima cosa si sono analizzati in dettaglio i siti internet dei progetti alla ricerca di informazioni specifiche: in alcuni casi un elenco di attività è pubblicato nel sito proprio sotto la voce "diffusione delle conoscenze" o simile. Contemporaneamente a questa ricerca su internet, è stata inviata agli indirizzi di posta elettronica individuati in precedenza la seguente e-mail, allo scopo di ottenere dati sulle attività di diffusione svolte o pianificate, materiale eventualmente non disponibile sul sito e informazioni sulle persone coinvolte nella preparazione dei progetti di diffusione e dei materiali ad essa destinati.

Dear sir/madam,

my name is Massimo Ferrario and I am a student of the Master in Science Communication held at SISSA/ISAS, Italy (<http://www.sissa.it>).

For my master dissertation I am looking for informations about dissemination activities in FP6 funded projects. My starting point is the "Major projects library" (<http://ec.europa.eu/research/fp6/projects.cfm>). I am looking for project proposals and dissemination plans in order to understand what is done in this field. I am sending this mail to all the major projects of the LIFESCIHEALTH thematic priority.

I am writing to you as {RUOLO DEL DESTINATARIO} of {ACRONIMO DEL PROGETTO}: I have already visited the project website, but not to miss something important I am asking for all the material you can provide me.

For my dissertation, beside the documents describing dissemination activities, I would also like to analyze the material produced for disseminate project purpose and findings. I will be grateful if you could send them to me, at least in digital form.

I would also like to know something more about the people who wrote the dissemination plan and who actually create the material to be disseminated. Are they scientist with a particular interest in communication, a dedicated team in the consortium, an external communication agency? Could you please give me a contact with the people more involved in the design and realization of the dissemination activities of you project?

Thank you in advance for your cooperation.

## La scelta del campione e la raccolta dei dati

Al nostro messaggio di posta, inviato all'inizio di novembre 2006, hanno risposto un numero limitato di progetti: 14 fornendo materiale e informazioni utili, e uno rimandando la risposta a una data troppo avanti nel tempo per poter essere inserito nella nostra ricerca. La maggior parte dei progetti che hanno risposto alla e-mail non hanno inviato il PUDC, ma solo la parte pubblicabile del rapporto periodico alla Commissione<sup>8</sup>, un documento ovviamente meno dettagliato, oppure materiale come brochure e newsletter. Con alcune delle persone che hanno risposto sono stati scambiati anche altri messaggi di posta elettronica, per avere chiarimenti o chiedere ulteriori informazioni circa aspetti particolari del materiale inviato.

## Analisi del materiale raccolto

Come già detto in precedenza, era nostra intenzione analizzare le attività che i diversi consorzi classificano esplicitamente come diffusione: abbiamo quindi tenuto conto di quelle incluse nel PUDC oppure elencate in altri documenti o nel sito internet, ma solo se comprese in una sezione appositamente dedicata alle attività di disseminazione svolte o pianificate dai gruppi di ricerca. Abbiamo tenuto in considerazione anche quelle e-mail che indicavano in maniera esplicita un elenco di attività.

Nella tabella seguente abbiamo quindi classificato, per i 18 progetti di ricerca per i quali sono stati raccolti i dati, le attività rilevate dal PUDC o da documenti a questo assimilabili, dividendole in tre categorie principali: diffusione scientifica interna al consorzio, diffusione scientifica esterna al consorzio e diffusione non scientifica. Le prime due sono destinate a un pubblico di esperti, come scienziati o medici, mentre l'ultima raggruppa tutte le attività dirette a un pubblico di non esperti: politici, associazioni di pazienti, gruppi di interesse, pubblico generico. Alle attività svolte più di frequente abbiamo dedicato una colonna nella tabella, mentre quelle più rare sono state raggruppate sotto la voce *altro* (una per categoria) e brevemente descritte nelle note.

---

<sup>8</sup> Poiché i rapporti periodici che i consorzi inviano alla Commissione europea sono documenti riservati, la UE chiede ai partecipanti di inviare anche un sommario pubblicabile che descrive l'andamento del progetto.

Tabella 3: attività di diffusione rilevate nella ricerca, raggruppate per tipologia.

progetto	diffusione scientifica interna			diffusione scientifica esterna				diffusione non scientifica			
	addestramento	sito web riservato	altro	congressi scientifici	pubblicazioni scientifiche	addestramento	altro	media generalisti	sito web (pubblico)	brochure	altro
XXXXXXXXXXXXXXXXX <sup>1</sup>	X		X <sup>2</sup>		X	X	X <sup>4</sup>		X		
3D-EM			X <sup>4</sup>		X	X					
ALLOSTEM	X		X <sup>4</sup>	X	X	X	X <sup>4</sup>	X			
BIOXHIT				X	X	X			X	X	
CANCERDEGRADOME	X				X			X			
ETUMOR				X	X		X <sup>5</sup>			X	X <sup>6</sup>
EUROPEAN LEUKEMIANET	X	X	X <sup>7</sup>	X	X	X		X	X		
EUROSTEMCELL				X		X		X			X <sup>8</sup>
GABRIEL	X		X <sup>7</sup>		X	X		X			X <sup>9</sup>
GENDEP				X	X		X <sup>4</sup>	X	X		
INTERACTION PROTEOME	X			X	X						
MOLDIAG_PACA	X	X		X	X	X			X		X <sup>10</sup>
NEWMOOD				X	X			X			
REPROTECT	X			X		X			X		
SENS-IT-IV		X		X	X			X	X	X	
STROMA				X	X			X	X		X <sup>11</sup>
TB-VAC				X	X	X		X	X		X <sup>12</sup>
TRIOH				X	X			X	X	X	X <sup>13</sup>
<b>TOTALE: 18</b>	<b>8</b>	<b>3</b>		<b>14</b>	<b>16</b>	<b>10</b>		<b>11</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	

1) I responsabili del progetto hanno chiesto di non rendere pubblici i dati raccolti se non in forma anonima.

2) Infrastruttura informatica.

3) Diffusione dei dati in archivi accessibili alla comunità scientifica.

4) Trasferimento di tecnologie.

5) Diffusione attraverso enti di ricerca che si occupano di risonanza magnetica; distribuzione di prototipi del software sviluppato nella ricerca.

6) Eventi per il pubblico da effettuarsi in feste della scienza o simili.

7) Comunicazione interna.

8) Filmati destinato agli studenti delle superiori; contatti con associazioni di pazienti; incontri pubblici; partecipazione a congressi non specialistici (CER2005).

9) Creazione di *start-up*: «The project will exploit new ideas by promoting the establishment of start up companies originating from young researchers within the network.»

10) Rapporti alla Commissione europea.

11) *Open day* dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri; pubblicità di un corso di addestramento pubblicata su *Nature*; brevetti.

12) Partecipazione a un fiera dell'industria farmaceutica in Francia.

13) *Open days* e visite ai laboratori; produzione di un video.

## Analisi del materiale raccolto

Notiamo per prima cosa che le attività di diffusione più frequentemente citate sono le pubblicazioni su riviste scientifiche (16 progetti), la partecipazione a conferenze scientifiche (14), l'addestramento con seminari o workshop (12, numero ottenuto accorpendo l'addestramento interno al consorzio con quello esterno), i contatti con i media generalisti (11) e la pubblicazione di informazioni sul sito internet (10).

Può forse stupire che la documentazione ufficiale sulla diffusione di alcuni consorzi non parli di pubblicazioni scientifiche. È però chiaro, esaminando i siti internet e i documenti inviati, che anche nei due casi in cui queste attività non compaiono esplicitamente tra quelle di diffusione i ricercatori hanno pubblicato – o pubblicheranno, nel caso di un progetto appena iniziato – articoli su riviste scientifiche. Lo stesso si può dire per la partecipazione ai congressi scientifici: sembra estremamente improbabile che i risultati ottenuti non siano presentati in incontri nazionali o internazionali tra esperti del settore. È difficile dire se l'assenza di queste due attività nei documenti sia una esclusione intenzionale dalla categoria "diffusione": notiamo però che in nessun caso vengono omesse sia le pubblicazioni che i congressi, e sembra quindi più probabile si tratti di semplici dimenticanze. Possiamo concludere con una certa confidenza che tutti i consorzi elencati nella tabella precedente diffondono i risultati delle loro ricerche per mezzo delle tradizionali attività di comunicazione della scienza tra *pari*: la comunicazione nei congressi (con relazioni o poster) e la pubblicazione di articoli (di ricerca o di *review*) su riviste specializzate.

È diverso invece il caso dell'addestramento del personale, effettuato per mezzo di seminari o workshop di natura teorica – aggiornamento sulle conoscenze acquisite – o pratica – addestramento all'uso di particolari tecniche di analisi, nuovi software o macchinari. Un buon numero di consorzi considera queste come attività di diffusione, mentre per alcuni altri il *training* è esplicitamente distinto dalla diffusione ed elencato in sezioni diverse del PUDC o dei documenti assimilabili, o non elencato affatto nei documenti anche se effettuato.

Quanto al contatto con i media, il fatto che più della metà dei progetti ne parli esplicitamente nel PUDC ci indica che è condivisa da molti l'idea che si tratti di attività di diffusione vera e propria.

Altre considerazioni che possiamo fare sulla tabella 3 sono:

- tutti i progetti hanno un sito internet, ma non tutti lo inseriscono tra le attività di diffusione;
- lo stesso vale per le brochure di presentazione del progetto: quasi tutti i consorzi

### 3. Diffusione delle conoscenze: la pratica

le producono, e in molti casi si possono scaricare dal sito internet, ma non sempre vengono considerate attività di diffusione. Le brochure sono di due tipi, quelle destinate a un pubblico di specialisti, da distribuire per esempio a congressi e fiere del settore, e quelle per il pubblico generico: raramente i progetti che abbiamo analizzato producono entrambe i tipi di brochure;

- in alcuni casi la classificazione di alcune attività come diffusione sembra piuttosto arbitraria: è il caso dei rapporti periodici alla Commissione (un obbligo contrattuale), della creazione di una infrastruttura informatica per la condivisione delle informazione (più uno strumento che una attività di comunicazione vera e propria), della creazione di *start-up* (attività più propriamente di *valorizzazione* delle conoscenze) o dei brevetti (esplicitamente esclusi dalla definizione di diffusione).

Il materiale raccolto (e-mail, documenti di diffusione e pagine internet) ci ha consentito di ricavare anche altre informazioni: anche se ancor meno organizzate di quelle che abbiamo appena commentato, riteniamo utile parlarne brevemente per sottolineare alcuni aspetti interessanti.

Sono pochi i consorzi che ci hanno detto chi si occupa della ideazione e realizzazione del materiale di diffusione: spesso sono gli scienziati stessi – il che è ragionevole se si pensa alla prevalenza di quella che abbiamo chiamato diffusione scientifica – anche se in alcuni casi vengono coinvolte agenzie di comunicazione per curare i rapporti con i media o per realizzare i materiali destinati al grande pubblico.

Talvolta è per la «comunicazione con soggetti esterni alla comunità scientifica» che i consorzi si avvalgono di figure con competenze simili a quelle di un comunicatore della scienza professionista, e in questo caso si raggiungono risultati interessanti. Un esempio è quello del consorzio EUROSTEMCELL: per raccontare la ricerca sulle cellule staminali il consorzio ha scelto il mezzo audiovisivo, realizzando un filmato di 15 minuti alla cui progettazione e realizzazione hanno lavorato a stretto contatto ricercatori e *filmmaker* professionisti. Come viene spiegato nel PUDC

one of our key target audiences – high school students – are used to highly sophisticated audiovisual material. For the film to communicate effectively to this group, it would need to match that level of sophistication. We therefore opted to develop the film in close partnership with a team of award-winning and innovative filmmakers, with scientists involved in every aspect of the creative



## Analisi del materiale raccolto

process - from development and scripting to filming and the edit.

Un livello così alto di consapevolezza e di professionalità nella comunicazione – oltre che di originalità nella diffusione: il filmato si può anche scaricare da internet usando il programma *iTunes*<sup>9</sup> – non è certo comune, ma non mancano prodotti di qualità che, anche se realizzati con mezzi più limitati, hanno ottenuto ottimi risultati.

Il caso più eclatante è forse quello del progetto MUVAPRED, che ha collaborato con la Commissione europea per la realizzazione della mostra fotografica *Hands of Hope*, inaugurata a Bruxelles in occasione della giornata mondiale dell'AIDS 2006 alla presenza del Commissario alla ricerca Potočnik e di Margot Wallström, vicepresidente alla comunicazione. La mostra è nata da una idea di Aldo Tagliabue – fondatore della società ALTA di Siena che fa parte del consorzio di MUVAPRED ed è specializzata nella gestione di progetti di ricerca finanziati dalla UE – e del fotografo Ivo Saglietti – che si era già occupato in passato di HIV/AIDS. Nel corso di una lunga intervista Tagliabue ci ha detto che la Commissione era rimasta colpita dalla mostra perché «non ci sono molti gruppi che organizzano iniziative come questa», e che il consorzio non si è avvalso di consulenti esterni: ha scritto lui stesso i testi di presentazione.

Interessante per illustrare il punto di vista di chi la diffusione deve farla per contratto è questo passaggio dell'intervista a Tagliabue, che testimonia il suo bisogno di avere maggiori informazioni dalla Commissione:

ALTA per il progetto INNOCHEM vorrebbe realizzare qualcosa sul tema delle malattie autoimmuni: si potrebbe per esempio organizzare un forum con le associazioni dei pazienti o dei loro familiari. Ma cosa bisogna dire alla gente, e soprattutto perché gli si vogliono dire delle cose? Per informarla? Per avere più soldi per la ricerca? Sapere questo potrebbe aiutare i consorzi a fare meglio l'attività di diffusione: chi presenta i progetti non è esperto in comunicazione, si occupa di ricerca.

Ci ha rincuorato sapere che anche un immunologo che ha seguito la gestione di decine di progetti finanziati dall'Unione europea non ha le idee chiare su cosa la Commissione voglia dai consorzi in materia di diffusione: la visione confusa che abbiamo ricavato dalla lettura dei documenti ufficiali non era quindi dovuta solo alla nostra poca dimestichezza con il tema

---

<sup>9</sup> Il negozio online di *Apple* per la musica viene usato anche per distribuire gratuitamente materiale audiovisivo: il filmato di cui parliamo si può scaricare – dopo aver installato il programma *iTunes* – seguendo il link <http://phobos.apple.com/WebObjects/MZStore.woa/wa/viewPodcast?id=201636849>

### 3. Diffusione delle conoscenze: la pratica

trattato!

Un'ultima annotazione relativa ai due prodotti di comunicazione a cui abbiamo accennato: sia il filmato sulle staminali – che spiega a grandi linee cosa sono queste cellule e perché è importante studiarle – sia la mostra fotografica – che affianca immagini dei malati nei paesi poveri a quelle dei laboratori di ricerca occidentali più avanzati – non rientrano nella definizione di diffusione data nel 6PQ, visto che non parlano delle conoscenze che i due progetti hanno ottenuto con le loro ricerche. Si tratta, a nostro modo di vedere, di comunicazione finalizzate alla sensibilizzazione del pubblico su uno specifico tema e, come tali, di attività del tipo previste dall'articolo II.10.3. E, almeno a giudicare dalle interviste a Tagliabue e Claessens, è proprio a queste iniziative che la Commissione tiene in modo particolare.

Chiudiamo il capitolo dedicato alla pratica della diffusione con una considerazione. È chiaro che le informazioni raccolte in questa fase della nostra ricerca sono insufficienti per avere un quadro completo sia delle attività di diffusione effettuate dai consorzi che dell'idea che questi hanno della diffusione. Oltre alle ridotte dimensioni del campione, assolutamente inadatto per fare qualsiasi considerazione statistica, non abbiamo tenuto conto di fattori importanti come la frequenza con cui le varie attività vengono svolte: è molto probabile, tanto per fare un esempio, che il numero di pubblicazioni scientifiche prodotte nel corso del progetto sia molto più alto di quello dei contatti coi media. Riteniamo però che il lavoro svolto possa essere utilizzato come punto di partenza per una ricerca più completa, mirata a capire cosa venga davvero svolto dai progetti di ricerca finanziati dalla UE sotto l'etichetta "diffusione".

## Considerazioni finali

In questo breve viaggio nel mondo della diffusione abbiamo cercato di capire che cosa sia questa attività di comunicazione della scienza. Lo abbiamo fatto sforzandoci di analizzare i documenti ufficiali della UE e quelli prodotti dai consorzi di ricerca nel modo più rigoroso possibile, limitando al minimo le considerazioni personali e cercando di basare le nostre affermazioni sull'analisi delle fonti e dei dati raccolti.

Giunti alla fine di questo lungo e – non solo per il lettore – faticoso percorso, però, ci sembra doveroso rendere esplicite alcune impressioni che senza dubbio hanno influenzato la scelta delle frasi citate, dei documenti a cui è stato dato maggiore rilievo, delle attività poste in evidenza: un'analisi parziale e non particolarmente approfondita come la nostra non può certo essere esente da distorsioni introdotte dalla particolare visione di chi l'ha effettuata.

Per prima cosa, ci ha molto stupito constatare la scarsa chiarezza con cui è trattato dalla UE il tema della diffusione. Stupore non tanto dovuto all'importanza che chi si interessa di comunicazione della scienza tende ad attribuire alle attività del suo settore, quanto per le richieste che l'Unione fa a chi vuole attingere ai fondi europei per effettuare una ricerca. Chi è obbligato per contratto a svolgere delle attività che sono fuori dal suo *core business* – e questo è sicuramente il caso della comunicazione della scienza per chi si occupa di ricerca e sviluppo tecnologico – merita delle indicazioni precise su quello che si vuole da lui, non una serie di indizi poco coerenti e, quasi si trattasse di una caccia al tesoro, semi-nascosti all'interno di decisioni, regolamenti e guide. Sarebbe sicuramente un bene se la Commissione dicesse chiaramente perché vuole che chi fa ricerca si occupi anche di comunicazione, che cosa si vuole ottenere da questa attività, a quali pubblici deve essere indirizzata.

Una maggiore chiarezza che si potrebbe ottenere sia migliorando l'attuale definizione di diffusione – che, come abbiamo già detto, individua oggetto e mezzi ma non destinatari e finalità della comunicazione – sia distinguendo meglio questa attività da quella di più ampio respiro che deve sensibilizzare il pubblico ed «esplorare le più ampie implicazioni del progetto e dei suoi risultati per la società». I documenti pubblicati alla fine del 2006 e relativi al settimo Programma quadro<sup>1</sup> (7PQ) non si discostano però molto, sotto questo aspetto, da

---

<sup>1</sup> *Decisione n. 1982/2006/EC del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) e Regolamento (CE) n. 1906/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che stabilisce le regole per la partecipazione di imprese, centri* --- continua a pagina 52

## Considerazioni finali

quelli dell'FP6: la definizione di diffusione è invariata, e di nuovo i consorzi si troveranno a dover affrontare il delicato compito di «favorire il dialogo e il dibattito su argomenti scientifici e sui risultati della ricerca con il pubblico in generale anche al di fuori della comunità dei ricercatori».

Riguarda proprio il dialogo tra scienza e società – quindi non tanto la diffusione quanto le attività di comunicazione previste dall'*articolo II.10.3* – una perplessità che ci preme esplicitare. Il pensiero che ci ha accompagnato durante la lettura dei documenti della UE è che proprio nel campo del coinvolgimento e del dialogo con il pubblico i consorzi siano meno preparati, e che non sia giustificata la richiesta che a loro rivolge la Commissione. Il ragionamento è semplice, e forse semplicistico: se quella che abbiamo definito "diffusione scientifica" è il pane quotidiano degli scienziati, e se la loro consapevolezza nel rapporto con i mezzi di informazione sta crescendo – anche grazie a numerose attività dirette negli ultimi anni proprio a questo scopo – viene da chiedersi perché a un gruppo di ricercatori universitari o dell'industria viene delegato un compito così delicato qual è quello di esplorare i rapporti tra le ricerche scientifiche e la società. Pur nella convinzione che si tratta di un'attività che la scienza moderna non può permettersi di ignorare, il nostro dubbio è relativo al fatto che proprio dai gruppi di ricerca debba avere origine il dialogo con il pubblico. Non sarebbe meglio lasciare che il motore di questo scambio siano progetti di comunicazione destinati proprio a questo scopo,? Progetti simili sono stati finanziati nel 6PQ e sono previsti negli appena pubblicati *inviti a presentare proposte* del 7PQ. Davvero la soluzione migliore per instaurare un ricco e fecondo dialogo tra scienza e società in Europa è quello di trasformare per contratto tutti gli scienziati in comunicatori della scienza?

---

*di ricerca e università alle azioni nell'ambito del settimo programma quadro e per la diffusione dei risultati della ricerca (2007-2013)*, entrambi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee serie L, n° 412 del 30 dicembre 2002.

## Bibliografia

*7<sup>th</sup> EU R&D Framework Programme - A Consultation Document*

Ufficio per la scienza e la tecnologia del Ministero britannico del commercio e dell'industria, aprile 2004.

<http://www.dti.gov.uk/files/file36025.pdf>

*A guide to successful communication*

Commissione europea, Direzione generale della ricerca, 2004

[http://ec.europa.eu/research/conferences/2004/cer2004/pdf/rtd\\_2004\\_guide\\_success\\_communication.pdf](http://ec.europa.eu/research/conferences/2004/cer2004/pdf/rtd_2004_guide_success_communication.pdf)

*A Hands-on Guide to Science Communication*

Lars Lindberg Christensen, 2003

<http://www.eso.org/~lchrste/scicomm/>

*Common evaluation criteria for evaluating proposals*

Commissione europea, Direzione generale della ricerca

[http://cordis.europa.eu/fp6/sp1\\_wp.htm#annexes](http://cordis.europa.eu/fp6/sp1_wp.htm#annexes)

*Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, conclusioni della Presidenza*

[http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)

*Contratto tipo del sesto Programma quadro*

Commissione europea, decisione C(2003) 3834 del 23 ottobre 2003

[http://ec.europa.eu/research/fp6/index\\_en.cfm?p=0\\_contracts#Core%20contract](http://ec.europa.eu/research/fp6/index_en.cfm?p=0_contracts#Core%20contract)

*Decisione n. 1513/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002 relativa al sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006)*

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 232 del 29 agosto 2002

*Decisione n. 1999/65/CE del Consiglio del 22 dicembre 1998 relativa alle norme per la partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università e per la divulgazione dei risultati della ricerca ai fini dell'attuazione del quinto programma quadro della Comunità europea (1998-2002)*

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 26 del 1 febbraio 1999

*Europe needs its researchers*

Janez Potočnik, cerimonia di assegnazione dei premi Descartes 2004, 2 dicembre 2004

[http://ec.europa.eu/research/descartes/pdf/commis\\_speech\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/descartes/pdf/commis_speech_en.pdf)

## Bibliografia

*Il sesto programma quadro di ricerca dell'Unione europea – Quesiti più frequenti*

Commissione europea, Direzione generale della ricerca, 2002

[http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/faq\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/faq_it.pdf)

*Inviti a presentare proposte di azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione «Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca» Area tematica prioritaria «Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute» Codice identificativo degli inviti: FP6-2005-LIFESCIHEALTH-6, FP6-2005-LIFESCIHEALTH-7*

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie C, n° 168 dell'8 luglio 2005

*Let's make Science the next headline*

Janez Potočnik, Communicating European Research 2005, 14 novembre 2005

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/05/685>

*Partecipare alla ricerca europea. Guida per i candidati nell'ambito del Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico in Europa (2002-2006)*

Commissione europea, Direzione generale della ricerca, 2004

[http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/blue\\_guide\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp6/pdf/blue_guide_it.pdf)

*Piano d'azione Scienza e Società*

Commissione europea, 2002

COM(2001) 714 del 4/12/2001

*Potočnik explains why Commission is intensifying efforts to get scientists communicating*

Cordis news, 10 novembre 2005

[http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN\\_NEWS&ACTION=D&RCN=24743](http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN_NEWS&ACTION=D&RCN=24743)

*Presentazione del settimo Programma quadro*

Commissione europea, 2006

[http://ec.europa.eu/research/fp7/pdf/fp7\\_press\\_launch.pdf](http://ec.europa.eu/research/fp7/pdf/fp7_press_launch.pdf)

*Project reporting in FP6 – Guidance notes*

Commissione europea, Direzione generale della ricerca, 2004

<http://cordis.europa.eu/fp6/find-doc-management.htm#reporting>

*Questions of science – Echos from the Science in Society Forum*

Commissione europea, 2005

[http://ec.europa.eu/research/conferences/2005/forum2005/docs/questions\\_sciences\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/conferences/2005/forum2005/docs/questions_sciences_en.pdf)

## Bibliografia

*Regolamento (CE) N. 2321/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 relativo alle regole di partecipazione delle imprese, dei centri di ricerca e delle università, nonché alle regole di diffusione dei risultati della ricerca, per l'attuazione del sesto programma quadro della Comunità europea (2002-2006)*  
Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L, n° 355 del 30 dicembre 2002.

*Science and society reporting questionnaire*  
<http://cordis.europa.eu/ist/fet/usef.htm>

*Scienza, società e cittadini in Europa*  
Commissione europea, 2000  
SEC(2000) 1973 del 14/11/2000  
<http://ec.europa.eu/research/area/pdf/science-society-it.pdf>

*Simplification in the 7th Framework Programme,*  
Commission staff working document del 6 aprile 2005  
COM(2005)119  
[http://ec.europa.eu/research/future/pdf/ec\\_2005\\_0431\\_1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/future/pdf/ec_2005_0431_1_en.pdf)

*Trattato che istituisce la Comunità europea (testo consolidato)*  
Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie C, numero 325 del 24 dicembre 2002.  
[http://europa.eu.int/eur-lex/it/treaties/dat/C\\_2002325IT.003301.html](http://europa.eu.int/eur-lex/it/treaties/dat/C_2002325IT.003301.html)